

Diario di Bordo
per

WWW.CAMPERONLINE.IT

TOUR DE FRANCE



Laura e Vladimiro Testa

Tour de France

6 - 25 Agosto 2010

Mail: vladimiro.testa@alice.it

PARTENZA: 6 agosto 2010 ore 08,30
RIENTRO: 25 agosto 2010 ore 22,40
KM PERCORSI: 6.122,3
di cui in scooter: 700,0



EQUIPAGGIO:

VLADIMIRO *pilota, cuoco, diario di bordo*
LAURA *aiuto cuoco, cura e pulizia Camper*

MEZZO:

Kentucky Camargue 3 (Ken il Guerriero)
Ford 350L 2.4 TDCi



Venerdì 6 Agosto 2010

(Villanova di Bagnacavallo - Carcassonne)

Finalmente le tanto attese ferie di Laura sono arrivate (io, ormai, sono in "ferie" da anni!) e così possiamo partire per le vacanze.

Da mesi avevo già programmato in minuzioso dettaglio (come è mia abitudine) un viaggio nella Spagna Atlantica e in Portogallo ma, alcune settimane prima della partenza, sono riaffiorati antichi timori dovuti a reiterate voci di frequenti episodi di furti in camper verificatisi in quelle località...

E così abbiamo optato per un "Tour de France" che non può certo definirsi un ripiego perché la Francia è una nazione che amiamo particolarmente e dove ci piace tornare ogni volta che ci è possibile.

Tutto pronto (nuova dettagliatissima programmazione compresa) partiamo alle 8:30. In questo viaggio, per la prima volta, abbiamo deciso di portare con noi lo scooter: sarà una esperienza nuova che non rimpiangeremo, anzi.

Questa prima giornata è dedicata quasi interamente al lungo spostamento che ci aspetta: abbiamo infatti deciso di fare la prima tappa a Carcassonne. Oltre 1.000 chilometri di viaggio, arriviamo alle 22 e sistemiamo il camper nel Parking Cité P2 (N43.205128 - E2.373653; CS gratuito, a pochi passi dalle mura).

Nonostante le quasi 14 ore di guida, troviamo l'energia per fare una passeggiata per il borgo storico, rimandando a domattina la visita organizzata.



Km percorsi oggi: 1.005,8

Km progressivi: 1.005,8

Sabato 7 Agosto 2010

(Carcassonne - Mimizan - Dune du Pyla)

Carcassonne è un borgo medioevale perfettamente restaurato, con le sue torrette ed i suoi bastioni che dominano la città, sembra di essere piombati a mille anni fa.

La prima cosa che si ammira arrivando a Carcassonne è la maestosa



Carcassonne Porta Narbonnaise

edificazione delle **torri-porta di Narbonne**. Esse furono costruite dal Re Filippo III nel 1289-1290 come mura e fortificazione della città, un vero e proprio sistema difensivo con tanto di strumenti atti alla difesa più estrema.

Prima di entrare nell'antico borgo dalla Porta Narbonnaise, consiglio il giro delle Lices, il largo spazio tra le due cinte murarie, con scorci suggestivi e panoramici.

Il borgo vecchio è suggestivo e molto bello, caratterizzato da strade piccole e tortuose che finiscono in piazzette da favola, animate da negozietti e boutiques oltre a non pochi ristoranti.

Meritano una visita:

- **La Chiesa di San Vincenzo:** sicuramente uno dei monumenti maggiori di Carcassonne, possiede un bellissimo ed enorme campanile alto ben 54 metri visibile da tutti gli angoli della città. Indubbiamente tra le più belle chiese di Francia, venne costruita nel XIII secolo. Significativa la sua collezione di campane (17) alcune delle quali antiche di 200 anni e la sua architettura in stile gotico che presenta un'unica navata senza cappelle.
- **I Bastioni:** si tratta di tre interessanti bastioni, il Bastione Martin (conosciuto anche col nome di St. Martial) un edificio circolare di circa 400 anni, parzialmente coperto di edera, offre insieme al suo giardino, ai Café terrazza, ai cinema e ai negozi, un sicuro punto di ritrovo tra i più apprezzati.
- **Château Comtal:** costruito nel XII secolo, esso è compreso nelle mura fortificate e comprende ben 14 torri nelle mura esterne e 24 torri in



Carcassonne
Chiesa S. Vincenzo

quelle interne, una basilica e una chiesa. Al suo interno si possono ammirare il museo archeologico, il Musée Lapidaire, un convento francescano con bellissime finestre in stile gotico, un romantico patio, le Cour d'Honneur, nel quale si possono osservare gli stili architettonici temporali come il romanico, il gotico e il rinascimentale, la Cour du Midi nella zona sud-ovest che rappresenta la torre più alta della fortificazione.

Riprendiamo il viaggio e dopo una piacevole sosta per il pranzo nel PS di Vic Fezensac (N43.755619 - E0.304451; ampia e verde area sulle rive di un fiume; gratuita) arriviamo a Mimizan dove avevamo programmato di pernottare nell'AA in riva al mare (N44,20577 - W1,29675) ma i posti sono esauriti e, inoltre, c'è una fila di camper in attesa che si liberi un posto. Parcheggiamo in una strada nelle vicinanze e ci incamminiamo per il primo nostro incontro con l'oceano. Si tratta di una lunga e larga spiaggia di sabbia bianca. Molto frequentata ma che non corrisponde all'idea che ci eravamo fatti dell'oceano ed ai ricordi che avevamo delle scogliere e delle falesie di Bretagna e Normandia. Ma arriveremo a giorni anche lì.

Menzionata come una base vichinga nel cartulario di Lescar, Mimizan



faceva parte della ex provincia reale di Guascogna. Nel Medioevo, la città è stata una tappa su un percorso di pellegrinaggio secondaria a Santiago de Compostela

Ci sono due quartieri distinti della città: Mimizan-Bourg (centro città) e Mimizan-Plage (località), dove ci troviamo noi.

Di ritorno dalla passeggiata sulla spiaggia, ritroviamo la stessa situazione in zona AA per cui, non soddisfatti del parcheggio provvisorio trovato, decidiamo di anticipare quella che doveva essere la prima tappa di domattina: la Dune du Pyla. Arriviamo che sono quasi le 23 e sistemiamo il camper nel Parking Dune (N44.597015 - W1.197175; del pagamento dirò poi...).

Domenica 8 Agosto 2010

(Dune du Pyla - Cap Ferret - Mortagne-sur-Gironde)

La grande **Dune du Pyla** si affaccia sull'oceano Atlantico, poco sotto il Bacino di Arcachon ed è stata dichiarata patrimonio nazionale dal 1978. Lunga 3 km, larga 500 metri e alta fino a 104 metri, è composta da grani di sabbia di quarzo bianchi-rosa chiaro.

La montagna di sabbia, molto ripida dal lato terrestre e molto meno scoscesa sul lato che dà sul mare, si è formata progressivamente a causa di una azione combinata di vento e pioggia, a partire dal 1860 (la data è stata dedotta dallo studio di alcune resine di pini riemersi dalla sabbia a fronte dello spostamento progressivo della duna). La duna infatti è in costante movimento, a causa dell'azione dei venti e delle tempeste, in direzione est.

La Duna è completamente circondata da ricche pinete che ospitano, oltre al parcheggio in cui ci siamo sistemati, 5 grandi campeggi adiacenti.

Per la salita si può utilizzare la lunga e ripida scalinata predisposta (vedere



Dune du Pyla

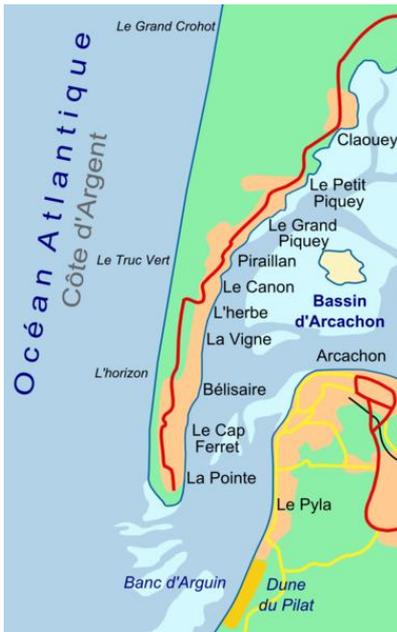
foto) in cima la vista è stupefacente e ripaga ampiamente la breve fatica compiuta per la salita. La sabbia crea forme stravaganti e sempre diverse, modellate giorno dopo giorno dal vento.

La Duna termina sulla spiaggia; consiglio vivamente di effettuare la discesa correndo sulla sabbia verso il mare: può a prima vista sembrare pericoloso, ma non lo è affatto ed è divertentissimo.

Terminata l'escursione, mi reco alla cassa automatica per il pagamento della sosta. Qui l'amara sorpresa: il display indica la cifra di 46 €!!! Dopo un attimo di perplessità, mi reco all'ufficio situato all'ingresso del parcheggio, convinto di aver erroneamente preso, al momento dell'ingresso, un ticket da autobus...e invece no. L'impiegato mi informa che è vietato pernottare all'interno e che ai trasgressori viene applicato un sovrapprezzo. Dopo una accesa discussione in cui facevo presente che il parcheggio era strapieno di camper che come me pernottavano e che non avevo notato alcun cartello di divieto (scoprirò poi che erano presenti ma non illuminati: ero arrivato alle 23!!) l'addetto si commuove e riduce il pagamento a 18€, che sono sempre tantissimi per una sola sosta senza servizi, ma sempre meglio dei 46 inizialmente richiesti.

Superata la disavventura, ripartiamo alla volta della **Pointe du Cap Ferret**, situata alla fine di una penisola che chiude il bacino di Arcachon a ovest.

Si tratta di un "muro di ala", o una freccia di sabbia relativamente instabile la cui punta oscilla a discrezione delle correnti lungo la riva, delle tempeste e delle maree. Anticamente si raggiungeva per battello, da Arcachon, o attraverso una cattiva pista asfaltata dalla fine degli anni 1930.



L'intera penisola è meta di molti turisti, ce ne accorgiamo quando il navigatore indica ancora una trentina di chilometri per l'arrivo: tutti in fila a passo di lumaca zoppa! Per fare un chilometro scarso, impieghiamo quasi 20 minuti: ma quest'anno abbiamo lo scooter e, appena trovata una zona idonea alla sosta del camper, scarichiamo la Vespa e via!

Alla Pointe incontriamo il primo faro di queste vacanze: non ha il fascino di quelli bretoni ma Laura ed io siamo da sempre affascinati da tutti i fari.

Anche qui il mare è costituito da una grande spiaggia, indicata per le famiglie con bimbi piccoli perché la balneazione è favorita, specie durante la bassa marea, da un mare che degrada dolcemente e dove i più piccoli possono giocare tranquillamente prima di raggiungere l'acqua alta.

Rientrati in camper e caricato lo scooter, ripartiamo alla volta di **Mortagne sur Gironde**, dove intendiamo pernottare. Troviamo una magnifica sistemazione presso l'AA di un ristorante, sulle sponde del porto canale (N45.475338 - W0.795092; su prato CS+elettricità a 6€ al giorno).

Mortagne è un paesino che si sviluppa attorno al suo porto.



Mortagne sur Gironde, il porto di notte

Questo canale ospita 14 pescatori professionisti, le cui imbarcazioni non sempre sono di stanza a Mortagne. In effetti, secondo le stagioni, si pesca più o meno alto nell'estuario.

Le maggiori risorse provengono dalla pesca delle "pibales", che sono avannotti di anguilla che nascono nelle profondità del Mar dei Sargassi, vicino ai Caraibi. Una corrente oceanica li porta verso l'Europa che raggiungono dopo tre anni.



Pointe du Cap Ferret

Essi risalgono poi le foci dei fiumi per stabilirsi in acqua dolce.

A Mortagne non c'è niente di manifestamente spettacolare, ma tutto trasuda equilibrio e serenità. Gli edifici che la circondano, come il mulino, sono parte del patrimonio storico del porto.

Una visita merita sicuramente il complesso di grotte che costituiscono l'Hermitage Saint Martial. Scoperte e abitate da Saint Martial, nel secondo secolo, queste grotte sono state scavate nella roccia e utilizzate come abitazioni dai monaci nel IV secolo.



Mortagne sur Gironde, Hermitage St. Martial

Il mare arriva ai piedi di queste falesie, i marinai in pericolo potevano, attraverso un "amaro" rifugiarsi e ripararsi. Successivamente queste grotte servivano da rifugio per i pellegrini di San Giacomo di Compostela.

Nel 1580, durante le guerre di religione, i monaci sono stati espulsi e si è dovuto attendere fino al 1698 perché un monaco nuovo, J. Boucher, restaurasse e desse vita a questi luoghi. La rivoluzione del 1789, ancora una volta ha cacciato tutti i monaci e nel 1792 la cappella è diventata un bene nazionale in cui molte famiglie vivevano in materia di occupazione fino al 1878 e fu venduta alla diocesi alla quale appartiene tuttora.

Classificato come uno dei più antichi siti monolitici di Francia, l'Hermitage Saint Martial è stato scavato nella roccia più di trenta metri di altezza da monaci marinai e contrabbandieri. Nel momento in cui l'estuario bagnava i piedi della falesia, il lavoro di questi monaci era quello di trasportare in barca i passeggeri sulla riva del Medoc. Era raggiungibile a piedi attraverso la scogliera e si doveva, per entrare, scendere una rampa di 76 gradini la cui volta impressionante misura oltre 20 metri di altezza. La torre, che è servita sia come amarro sia come campanile, domina l'Hermitage.

All'interno si trova una cantina, una cappella, una cucina, due dormitori e due celle.

Km percorsi oggi: 270,6
 • di cui in scooter 60,0

Km progressivi: 1.710,6
 60,0

Lunedì 9 Agosto 2010

(Mortagne-sur-Gironde - Faro di Chassiron - Fouras - St. Clement des Baleins)

Continuando a risalire la regione del Poitou in direzione della Bretagna, oggi abbiamo in programma un paio di isole. La prima è l'Île d'Oléron: la percorriamo in tutta la sua lunghezza (circa 30 km.) per arrivare fino al Faro di Chassiron. Parcheggiamo nella limitrofa area di sosta (N46.045773 - W1.404573; gratuita).



Faro di Chassiron

Il faro di Chassiron è una torre cilindrica alta 46 metri, originariamente dipinta in bianco. Proprio per questo, dal largo e con cielo grigio, non la si distingueva facilmente dal faro delle Balene dell'isola di Ré, cosa che provocò alcuni incidenti. Nel 1926 si decise allora di dipingere tre bande nere orizzontali sul faro, dandogli così l'aspetto che possiede ancora oggi.

I 224 gradini dell'edificio conducono al balcone circolare dal quale si può contemplare una splendida

vista della costa e dell'isola e, ancora oltre, si possono scorgere il famoso Fort Boyard, le isole di Ré, Aix, Madame, lo stretto d'Antioche fra Ré e Oléron, l'oceano... Il faro di Chassiron è aperto alle visite tutti i giorni dell'anno.



Fort Boyard

Torniamo sulla terra ferma e ci dirigiamo a Fouras, piccolo centro situato all'estremità di una penisola.



Fouras: Pointe de la Fumée col Fort Enet

Lasciamo il camper in un piazzale asfaltato vicino al centro (N45.995750 - W1.106186; gratis) e ci incamminiamo in direzione della Pointe de la Fumée. Circondata da acqua, è piena di fascino e di colori pastello che declinano il cielo e l'oceano e disegnano forme

strane...

Offre un'ampia vista di quasi 360° sulla costa: si può scoprire l'estuario occupato della Charente, Fort Enet accessibile solo con la bassa marea, l'isola di Aix, il telegenico Fort Boyard, la lontana Île de Ré, La Rochelle...

La strada che conduce dal centro alla Pointe de la Fumée è costeggiata da molti stand e negozi di ostricoltori che offrono ostriche al dettaglio e, in alcuni casi, anche con degustazione sul posto (da 5 a 9€ la dozzina, a seconda delle dimensioni).

Per terminare la giornata, ancora uno spostamento e ancora un'escursione su un'isola: l'Île de Ré per andare a vedere le **Phare des Baleines**.

Il primo impatto con l'isola non è positivo: l'unica possibilità di accedervi è attraverso un ponte con pedaggio di 16,50 € andata/ritorno. Minchia!!

Il CS individuato per la sosta si trova nel piccolo borgo di Saint-Clément-des-Baleines (N46,22756 - W1,54644; 6 €/24h; CS **gratuiti**), sistemato il camper saliamo in sella allo scooter per percorrere i 2,5 km. che ci separano dal faro.

Le Phare des Baleines ha un'altezza di 57 metri ed è stato inaugurato il 15 gennaio 1854. Dopo aver salito 257 scalini, si accede ad una terrazza da cui si gode un panorama stupendo sulle spiagge della Côte Sauvage, i boschi e le paludi salate. Ha una portata luminosa di 50 chilometri.



Phare des Baleines

Sul posto, oltre al faro, si trova anche la Tour des Baleines, il vecchio faro che è stato in



Tour des Baleines

funzione fino dal 1682. Di notte la luce era alimentata da olio di pesce e, successivamente, da carbone. Sostituito dal Phare des Baleines nel 1854, è stato classificato monumento storico nel 1904.

Km percorsi oggi: 253,5

Km progressivi: 1.964,1

• di cui in scooter 5,0

• di cui in scooter 65,0

Martedì 10 Agosto 2010

(St. Clement des Baleins - Les Sables-d'Olonne - Noirmoutier-en-l'Île - Pointe du Castelli)

Sveglia di buon'ora per affrontare il ricco programma odierno. La prima meta della giornata è **Les Sables-d'Olonne**, città situata nel dipartimento della Vandea, nella regione della Loira.

Troviamo facilmente posto nella centrale e stranamente poco affollata area di sosta del Centro Culturale (N46.497253 - W1.774588; 2 € per 5h; CS gratuiti).

Les Sables-d'Olonne è una stazione balneare, situata sulla Côte de Lumière, ed è una meta turistica molto frequentata e che offre numerose attrattive: un lungomare punteggiato di negozi e caffè, una bella spiaggia sabbiosa lunga tre chilometri, un importante porto turistico e un centro di talassoterapia.



Notre Dame de Bon Port

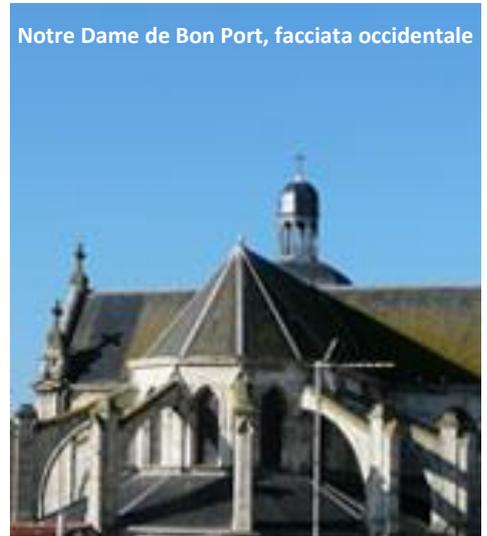
Da questo paese, ogni quattro anni, parte la Vandée Globe, regata velica in solitaria intorno al mondo senza scali né assistenza.

L'edificio più importante della città è sicuramente **l'Église Notre Dame de Bon Port**, costruita a partire dal 1646 sul sito dell'antica Cappella del Rosario, risalente al XIII secolo e divenuta troppo esigua per

l'aumentata popolazione.

Il Cardinale Richelieu, allora vescovo di Luçon, autorizzò l'inizio dei lavori che si protrassero per circa due secoli e mezzo e si conclusero nel 1873. Notre Dame de Bon Port mantiene un

Notre Dame de Bon Port, facciata occidentale



aspetto gotico anche se la facciata occidentale evoca il Rinascimento.

Les Sables-d'Olonne ha anche un primato assai particolare: la strada più stretta d'Europa, **Rue de l'Enfer**, che misura 40 cm di larghezza al suolo e 46,5 a un metro dal suolo.



Les Sables d'Olonne, Rue de l'Enfer.

La nostra prossima destinazione è **Noïrmoutier-en-l'Île**, comunemente indicata come Noïrmoutier, situato nella parte settentrionale della Ile de Noïrmoutier.

Lasciamo il camper nell'area di sosta di Avenue de Padron (N47.000839 - W2.251580; con CS, sosta gratuita di giorno al costo di 7€ per la sola notte) e ci incamminiamo verso il centro che dista pochi passi.

Entrando nel borgo, si resta immediatamente colpiti dalla sagoma bianca



Château de Noïrmoutier.

del castello. Simbolo del potere feudale, le **Château de Noïrmoutier** fu costruito alla fine del XII secolo da Pietro V di Garnache. Di pianta rettangolare, limitato da quattro torri e fiancheggiato da contrafforti cilindriche, la sua altezza totale è di circa 20 metri. In cima alle torri un panorama eccezionale permette di abbracciare con un solo colpo d'occhio le bellezze dell'isola e della baia di

Bourgneuf. Nel XV secolo il castello fu trasformato in dimora signorile, come testimoniato dagli alti camini dell'abitazione.

Teatro di numerose invasioni, la fortezza passò nei secoli nelle mani di Inghilterra, Spagna, Olanda e Germania. Fu utilizzato anche come prigione in numerose occasioni, soprattutto durante la prima e seconda guerra mondiale. Per la visita è previsto un pagamento di 4,25 € a persona.

Altro sito di interesse è l'**Église de Saint-Philbert** il quale fondò un monastero in questo luogo nel 674. La

chiesa abbaziale fu inizialmente distrutta dai saraceni attorno all'anno 730. Il figlio di Carlo Magno, Luigi divenuto re d'Aquitania, nell'801 ottenne dal padre la ricostruzione del monastero e della cappella monastica.



Noïrmoutier, l'Église de Saint-Philbert

Quarantacinque anni dopo, fu nuovamente distrutta dai normanni nell'846. Fu in seguito ricostruita alla fine dell'XI secolo sulla cappella primitiva, che è ora la cripta attuale. Era costituita, allora, dalla sola navata principale e dall'abside. Dalla fine del XIV sec al XVII secolo furono costruite le navate di destra e sinistra; fu consacrata nel 1849.

Sotto l'abside si trova la cripta, che ha ospitato il corpo di Saint Philbert tra il 690 e l'836 quando fu trasferito prima a Saint Philbert de Grand Lieu e successivamente a Tournus, dove i monaci si erano rifugiati dopo le

invasioni normanne nell'875. Un sacrario presso l'altare contiene alcune reliquie del santo, qui trasferite nel 1863 quando la cripta fu restaurata.

Dopo la piacevole visita di Noirmoutier, raggiungiamo l'ultima meta della giornata, la **Pointe du Castelli**. Lasciamo il camper in un parcheggio (N47.374180 - W2.555735; gratuito) da cui parte il sentiero che conduce alla

La Pointe du Castelli



punta seguendo la cresta della falesia.

Prima di giungere alla sua estremità, appaiono alla vista deliziosi scorci sulle calette rocciose. Dal promontorio si distinguono, a destra, l'isola Dumet e la costa bassa della penisola di Rhuy e, a sinistra, la rada e la penisola di le Croisic con i suoi

campanili e quelli di Bartz.

Per la notte decidiamo di spostarci nel vicino campeggio di Piriac sur Mer (N47.371090 - W2.552354; € 22,75 al giorno).

Km percorsi oggi: 345,9

- di cui in scooter 0,0

Km progressivi: 2.310,0

- di cui in scooter 65,0

Mercoledì 11 Agosto 2010

(Pointe du Castelli - Pointe du Bile - Plage de la Mine d'Or - Château de Suscinio - Locmariaquer - Locronan)

Oggi arriviamo in Bretagna, la regione della Francia che amo di più. Questa è la terza volta che passiamo parte delle nostre vacanze qui e, pertanto, abbiamo scelto di non andare negli stessi posti visitati in precedenza. Motivo per cui non troverete nel nostro itinerario bretone le località più conosciute e di maggior richiamo turistico ma...la Bretagna è una garanzia! E' talmente bella e ricca di fascino che ovunque si vada non si incontreranno delusioni ma solo luoghi e paesaggi indimenticabili.

La prima sosta, pochi minuti giusto per familiarizzare col mutato paesaggio, la facciamo alla Pointe du Bile (N47.450008; W-2.492041; lungo la strada).



La Pointe du Bile

Il panorama comprende due isolotti e splendide falesie.

Il tempo è nuvoloso e soffia un forte vento... mia moglie non è d'accordo ma ho sempre trovato che queste condizioni atmosferiche siano le migliori per apprezzare appieno la poesia che questi luoghi ci raccontano.

Pochi chilometri e nuova fermata alla Plage de la Mine d'Or (N47.477524 - W-2.489296; lungo la strada). Si tratta di un'alta falesia, con varie sfumature ocra, che domina il mare. La spiaggia è lunga due chilometri e mezzo e da qui si può percorrere un sentiero che conduce alla Pointe du Bile.

Se i colori delle falesie ricordano quelli del metallo prezioso, non è un caso: nel XIX secolo, infatti, la falesia è stata sfruttata come miniera d'oro. Da qui il suo nome! A quel tempo la miniera suscitò le speranze più folli, ma fu chiusa durante la prima guerra mondiale a causa dell'insufficiente rendimento. Andateci preferibilmente nel



La Plage de la Mine d'Or

pomeriggio: il sole del tramonto esalterà tutti i riflessi della falesia. Un vero spettacolo!

Abbiamo ora in programma la visita del **Château de Suscinio** (N 47.514362 - W 2.729166; park del castello, gratuito ma piccolo) le cui imponenti rovine sorgono in un arido scenario, spazzato dai venti provenienti dal mare che



un tempo riempiva i fossati. Il castello, eretto nel XIII secolo, fu modificato nei secoli XIV e XV dai duchi di Bretagna, molto affezionati a questa residenza. Confiscato da Francesco I, l'edificio passò nelle mani della corona di Francia che lo mise a disposizione dei suoi fedeli servitori, dei favoriti e delle

favorite. In rovina alla fine dell'Ancien Régime, il castello venne poi venduto ad un privato che lo sfruttò come cava di pietre. Oggi ne sussistono sei torri e, nel 1995, l'ala occidentale e la Tour Neuve (XV sec) hanno ritrovato i loro tetti. Le sale restaurate del corpo d'entrata ospitano un museo dedicato alla storia della Bretagna.

Una volta attraversati i fossati, si entra nella Sala della Guardia e nella torre adiacente, dove è presentata la storia del castello e del suo restauro. Ai piani superiori, la storia della regione viene rievocata grazie ad alcuni documenti, ritratti, quadri e oggetti di produzione locale. Numerose sale sono riservate alle splendide pavimentazioni in ceramica verniciata dei sec XIII e XIV, provenienti da una cappella situata fuori dalle mura di cinta, sull'orlo dei fossati, che oggi non esiste più. Per la varietà e qualità della loro decorazione, in ottimo stato di conservazione, queste pavimentazioni costituiscono una notevole testimonianza dell'arte decorativa medievale.

Dalla Sala delle Cerimonie, nella quale si apre una cappella, si accede alla cortina settentrionale e alle terrazze che offrono un meraviglioso panorama della penisola e dell'oceano.

Terminata la visita del castello, il nostro itinerario ci porta a **Locmariaquer**, un villaggio che domina l'entrata del golfo di Morbihan e che è famoso per essere un centro megalitico di notevole rilevanza. Lasciamo il camper nell'ampio piazzale antistante al complesso megalitico (N47.571949 - W2.952746; gratuito) e ci incamminiamo verso l'Ensemble Mégalitique che presenta tre monumenti di notevole interesse:

- **Grand Menhir brisé**, che un tempo misurava più di 20 metri di altezza e pesava quasi 350



tonnellate, sembra sia stato volontariamente abbattuto nel neolitico: oggi giace spezzato in quattro grandi tronconi ed è il più importante monumento megalitico conosciuto. Sebbene sia situato nell'asse del tumulo di Er-Grah, nulla di certo è emerso su un loro possibile collegamento.

- **Dolmen de la table des Marchand**, la cui incerta etimologia (la tavola dei mercanti) ha dato



Locmariaquer, Dolmen La Table des Marchand

adito a numerose controversie tra gli studiosi, sprovvisti di prove sicure relative all'eventuale derivazione del nome della famiglia che lo possedeva. I recenti restauri gli hanno restituito il cairn *

originario (*tumulo con gradini di pietra a secco). Un corridoio lungo 7 mt sbocca in una grande camera funeraria, la cui stele collocata sul fondo è decorata con figure ricurve disposte in modo simmetrico. La lastra del soffitto appartiene a un grande menhir, di cui si ritrova un'altra parte nel tumulo di Er-Grah. Questa lastra è ornata da asce, disegni ricurvi e da una rappresentazione frammentaria di bovini.

- **Tumulus d'Er-Grah**, situato a nord dell'insieme megalitico, ha la forma

di un grande trapezio lungo 140 mt, largo da 16 a 26 mt e alto 2 metri. La parte nord è un vero cumulo di pietre (cairn) mentre a sud solo terra compresa tra due semplici muretti di pietre. Contiene una tomba chiusa, senza accesso



Locmariaquer, Tumulus d'Er-Grah

verso l'esterno. Viste le dimensioni faraoniche del sito, si può supporre che fosse la tomba di un personaggio molto importante ma la ricerca non ha consentito di scoprire nulla, tranne che le tracce di saccheggi antichi.

Concludiamo questa intensa giornata a **Locronan**, dove riusciamo a parcheggiare in una tranquilla Area di Sosta all'ingresso del borgo (N48.098579 - W4.212217; su erba, con CS, gratuito).

Questa cittadina caratteristica, un tempo specializzata nella tessitura di



stoffe che le permise di beneficiare di grande prosperità, merita sicuramente una visita. Del periodo di maggior splendore il borgo ha conservato una meravigliosa piazza, con le case in granito erette durante il Rinascimento, il vecchio pozzo, l'ampia chiesa e la graziosa cappella.

Eleganti dimore fiancheggiano tutte le stradine adiacenti.

L'Église de St-Ronan e la Chapelle du Penity, edifici affiancati e comunicanti, formano un insieme imponente ma armonioso. La chiesa del XV sec sorprende per la sua omogeneità e per la volta in pietra. La decorazione del pulpito (1707) ripercorre la vita di St-Ronan, mentre la bella vetrata dell'abside, risalente al XV sec, evoca alcune scene della Passione.



Nella cappella del XVI sec, si trova la pietra tombale di St-Renan. Sono inoltre di particolare nota una Deposizione (XVI sec) in pietra policroma, con sei personaggi, la cui base è ornata da due splendidi bassorilievi raffiguranti le apparizioni di Gesù resuscitato a Maria Maddalena e ai discepoli di Emmaus, e due statue del XV sec, un Cristo in vincoli e un S. Michele nell'atto della pesa delle anime.

Km percorsi oggi: 272,8

• di cui in scooter 0,0

Km progressivi: 2.582,8

• di cui in scooter 65,0

Giovedì 12 Agosto 2010

(Locronan - Pont l'Abbé - Loctudy - Phare d'Eckmühl - Pointe de Brezellec - Locronan)

Il programma di oggi prevede un tour in scooter per l'intera giornata: non riporterò, pertanto, le consuete coordinate GPS per i punti di sosta.

Facciamo la prima sosta a **Pont-L'Abbé**, situata in fondo all'estuario del fiume Odet e che deve il suo nome al primo ponte che collegava il porto allo stagno. Considerata la capitale del <<pays bigouden>> nome derivato dalle caratteristiche cuffie a cilindro, parte integrante del tipico costume ancora oggi indossato dalle donne in occasione di feste o sagre.

L'edificio più importante è il **Château des Barons du Pont**, fortezza costruita

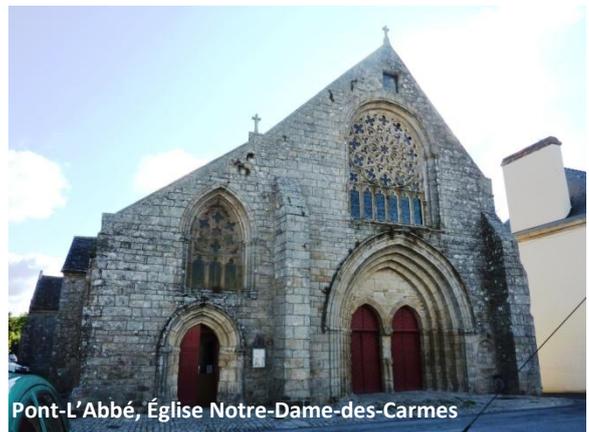
Pont-L'Abbé, Château des Barons du Pont



nel XIV sec dal barone Hervé, è formata da un corpo di fabbrica e da una imponente torre ovale o mastio. Consiglio di effettuare il giro del castello per scoprire la torretta che si affaccia su Rue du Château. I tre piani del mastio (79 scalini) racchiudono vari ricordi della regione di Pont l'Abbé: mobili del XIX secolo, costumi e cuffie con ricchi ricami. Oggi è sede sia del Musée Bigouden sia dell'Hôtel de Ville.

Vale sicuramente la pena di visitare anche l'**Église Notre-Dame-des-Carmes**.

Entrando in quest'antica cappella di un convento carmelitano del XIV sec, si potranno notare sulla destra i fonti battesimali del XVIII sec e un baldacchino proveniente dalla chiesa di Lambour. Sopra l'altar maggiore una bella vetrata del XV sec, con un rosone di 7,2 mt di diametro, rischiarava la navata centrale in cui si trovano le statue della Vergine e di San Giovanni, del XVI sec, poste ai lati del Cristo. Nella navata laterale sinistra, la cappella di Sant'Anna ospita un moderno stendardo processionale. Uscendo, girate a destra per poter contemplare l'abside piatta, sormontata da uno strano campanile a cupola, insolito nella Bassa Bretagna.



Pont-L'Abbé, Église Notre-Dame-des-Carmes

Risaliamo in scooter per i pochi chilometri che ci separano da Loctudy, porticciolo situato sull'estuario del fiume di Pont-l'Abbé. Ogni sera, dal lunedì al venerdì, l'arrivo dei pescherecci costituisce uno spettacolo animato

e pittoresco: è possibile acquistare, direttamente dai pescatori e a buon prezzo, scampi e quant'altro pescato nella giornata.



Loctudy, la Chiesa

A Loctudy si trova una pittoresca chiesa, eretta all'inizio del XII secolo e che ha subito numerosi rimaneggiamenti, in particolare l'aggiunta di un portico nel XV sec e la costruzione della facciata e del campanile nel XVIII. Nonostante queste tardive migliorie, l'interno ha conservato la purezza dello stile romanico, soprattutto nella navata centrale, nel coro con deambulatorio e nelle cappelle poste a raggiera. Osservare con attenzione le decorazioni scolpite sui capitelli e sulle basi delle colonne, in cui i piccoli personaggi e i numerosi animali si uniscono a motivi intrecciati, a volute, a foglie e a croci.

Di nuovo in sella, ci spostiamo nella penisola di Penmarch sulla cui punta si trova lo splendido **Phare d'Eckmühl**. Questo faro di 65 mt di altezza, ha una potenza di 2 milioni di candele e una portata media di 54 km. La sua costruzione fu possibile grazie alla generosità della marchesa di Blocqueville, figlia del maresciallo Davot, principe di Eckmühl, e la sua inaugurazione avvenne nel 1897. Dal balcone, situato in cima alla torre (307 scalini) si può ammirare il panorama migliore della Baia di Audierne, della Pointe du Raz, del faro dell'isola di Sein, della costa di Concarneau e di Beg-Meil e dell'arcipelago di Glénan. Passando a sinistra del faro si raggiunge la punta estrema, dove si trovano l'antico faro (che oggi serve da punto d'attracco), una piccola cappella fortificata e il semaforo per le segnalazioni marittime. Il mare è disseminato di scogli ricoperti di alghe. Più a est la costa presenta una successione di



Phare d'Eckmühl

punte rocciose basse, tra cui si snodano vari allineamenti di dune.

Altro spostamento. Saltiamo le più famose Pointe du Raz e Pointe du Van perché, come già detto, visitate in precedenti nostri viaggi, e ci rechiamo nella vicina **Pointe de Brézellec**.



Pointe de Brézellec

La piattaforma rocciosa situata nelle immediate vicinanze, offre una vista a perdita d'occhio sulla costa frastagliata, le cui falesie scozzesi si estendono su una distanza assolutamente eccezionale per la Bretagna: penisola di Crozon, Pointe de St-Mathieu, Pointe du Van e Faro di Tevennec. Una strada stretta scende in pendenza fino a un piccolo porto, in cui sono ormeggiati alcuni natanti.

Ormai è pomeriggio avanzato, facciamo ritorno a Locronan e, dopo aver caricato la Vespa sul camper, ci concediamo ancora il piacere di una passeggiata nelle pittoresche stradine del borgo.



Km percorsi oggi: 156,0

- di cui in scooter 156,0

Km progressivi: 2.738,8

- di cui in scooter 221,0

Venerdì 13 Agosto 2010

(Locronan - Crozon - Morgat - Cap de la Chèvre - Camaret sur Mer - Landevennec - Ménez-Hom - Crozon - Le Faou)

Anche la giornata di oggi sarà in larga parte impegnata con una escursione in scooter. Ci rechiamo a **Crozon** e, dopo aver lasciato il camper in un grande piazzale vicino al centro (N48.247738 - W4.494196; gratuito con CS a colonnina a pagamento - rumoroso per vicinanza strada a forte traffico) partiamo subito con la Vespa, rinviando la visita di Crozon al ritorno.

La prima destinazione è **Morgat**, centro balneare ben riparata e che possiede un'ampia spiaggia,



Morgat, il porto

circondata a sud da una punta chiamata Beg-ar-Gador, ricoperta di pini, e a nord da una sporgenza rocciosa che la separa dalla spiaggia di le Portzic. Il piccolo paese si sviluppa attorno al suo porto, protetto da una diga, che è al contempo animato dai pescherecci dei pescatori

locali e diverse imbarcazioni da diporto (ne può accogliere fino a 400). Per godere uno splendido panorama sulla falesia, sulla porta di Gador, sulla Baia di Douarnenez e sul Ménez-Hom, consiglio di fare una passeggiata lungo la nuova diga.

Pochi chilometri e nuova sosta al **Cap de la Chèvre**, dove si trova una stazione costiera della Marina militare Francese.

Facendo il giro della stazione, partendo da destra, si raggiunge in pochi passi la punta dove si trova una falesia ricoperta da un meraviglioso tappeto di erica. Sulla falesia si trova un antico posto di osservazione tedesco da cui si gode una



Cap de la Chèvre

bella vista sul mare al largo e sulle punte avanzate del Finistère: da destra a sinistra, si scorgono all'orizzonte la Pointe du Penhir e i Tas de Pois, l'Isola di Sein, Cap Sizun con i promontori della Pointe du Finistère, la Pointe du Van e quella du Raz. Un monumento che rappresenta un'ala di aereo piantata nel suolo, è dedicato al personale navigante dell'Aeronautica Navale, deceduto o disperso in servizio.

Proseguendo nel nostro itinerario, giungiamo a *Camaret sur Mer*, importante centro per la pesca dell'aragosta ed il cui centro ospita numerosissimi studi di artisti (pittori e ceramisti in particolare).

Ma la caratteristica che richiama la nostra attenzione è il Sillon, una diga naturale che ospita il porto e sulla quale sono stati edificati, a pochi metri di distanza uno dall'altro, la *Chapelle Notre Dame de Rocamadour* e la *Tour Vauban*.



Camaret, Chapelle N.D. de Rocamadour

La Cappella fu costruita tra il 1610 e il 1683 e venne restaurata dopo un incendio avvenuto nel 1910. Questo santuario deve la sua origine ai fedeli che venivano dai paesi nordici, per partecipare ai pellegrinaggi di

Rocamadour nel Quercy, effettuati a partire dall'XI secolo, e che dopo aver attraversato il mare sostavano a Camaret.

La *Tour Vauban*, nota anche come *Tour Dorée*, fu edificata alla fine del XVII secolo da Vauban (uno dei più grandi ingegneri militari di tutti i tempi, e una delle maggiori figure della Francia del Re Sole) e faceva parte di un complesso strategico destinato a difendere la rada di Brest. L'insieme si compone di un imponente torrione, un corpo di guardia e una batteria che poteva contenere fino a 11 cannoni. Il tutto è circondato da un fossato e vi si accede attraverso un ponte levatoio. La torre è composta da quattro livelli: un sotto suolo (chiuso al pubblico) un piano terra e due rialzati. Si accedeva al sotto suolo attraverso una botola: era lì che venivano conservati alimenti e polvere da sparo. I piani superiori, serviti da una scala a chiocciola, ospitavano il corpo di guardia e gli alloggi.



Camaret, Tour Vauban



Landevennec, rovine antica abbazia

Dopo aver pranzato a base di ostriche e moules-frites, ripartiamo alla volta di *Landevennec*, un villaggio situato in una bella posizione sull'estuario del fiume Aulne. Per meglio apprezzare il paesaggio, consiglio di imboccare a Gorréquer la strada in discesa sulla destra. Un belvedere, allestito sul lato destro, offre una splendida veduta del borgo: a strapiombo appaiono il meandro formato dall'Aulne con l'isola

di Térénez e il cimitero delle navi da guerra e, più avanti, si scorgono la penisola di Landevennec e il fiume di Le Faou. Una discesa molto ripida conduce alla località, piccolo centro ove è possibile visitare le rovine di un'antica abbazia fondata nel V secolo da Saint Guénolé e distrutta durante la Rivoluzione Francese. Le rovine della chiesa romanica (basi delle colonne, frammenti di mura e portali) permettono di scoprirne la pianta: una navata centrale formata da sei arcate con navate laterali, un transetto e un coro con deambulatorio sul quale si aprivano tre cappelle a raggiera. All'entrata del braccio destro del transetto si può notare un monumento quadrato che potrebbe essere la tomba del re Gradlon.

Come ultima tappa dell'odierna escursione in scooter abbiamo scelto il **Ménez-Hom** (330 mt), una cima distaccata che prolunga l'estremità



occidentale delle Montagnes Noires. Quando il cielo è privo di foschia, la veduta è immensa: si scopre la baia di Douarnenez fino alla Pointe du Van, a sinistra la costa di Cornovaglia fino al Cap de la Chèvre, a destra la costa della penisola di Crozon. Sempre a destra, la vista abbraccia la Pointe de St-Mathieu, la fila di rocce

chiamata i Tas de Pois, la Pointe de Penhir, Brest e la sua rada davanti alla quale si profilano l'Ile Longue a sinistra e l'Ile Ronde e la punta dell'Armorica a destra, e l'estuario comune del fiume di Le Faou e dell'Aulne, le cui vallate si separano sullo sfondo. La vallata dell'Aulne, la più vicina, descrive un bel meandro varcato dal ponte sospeso di Térénez. L'entroterra presenta alla vista i Monts d'Arrée, la montagna St-Michel e la sua cappella, il bacino di Châteaulin, le Montagnes Noires, la montagna di Locronan, Douarnenez e Tréboul. Tutto questo, come detto, in condizioni atmosferiche ottimali ma oggi, come si può vedere dalla foto, il cielo è molto coperto e la vista del panorama è limitata. Comunque un'esperienza indimenticabile.

Facciamo finalmente ritorno a **Crozon** e, caricata la Vespa sul camper, ci incamminiamo verso il centro del paese. Questo borgo ha dato il nome alla penisola di cui occupa il centro. La chiesa moderna racchiude, a destra del coro, una grande **pala d'altare policroma** del XVII sec, che raffigura, in 29 pannelli, il



martirio dei 10.000 soldati, appena convertiti al Cristianesimo, crocifissi sul monte Ararat, durante il regno dell'imperatore Adriano (117-138). Al di sotto sono collocati altri due pannelli, risalenti anch'essi al XVII sec, che rievocano la Flagellazione, a sinistra, e una scena della Passione, a destra.

Considerata la rumorosità del parcheggio, come spiegato più sopra, decidiamo di spostarci per la notte a **Le Faou**, dove si trova una graziosa area di sosta comunale in riva al fiume (N48.294979 - W4.184745; € 3,50 compreso CS).

Il piccolo borgo, situato sull'estuario del fiume Faou, occupa una magnifica posizione che, con l'alta marea, acquisisce un fascino tutto particolare. La via principale è fiancheggiata da splendide case antiche in granito, con piani in aggetto e facciate ricoperte di ardesia.



Sulle rive del fiume sorge una chiesa del XVI secolo che possiede un elegante campanile a cupola del XVII sec, un doppio transetto e un'abside a spicchi smussati. Il portale sud è arricchito da numerose sculture.

Km percorsi oggi: 165,0

- di cui in scooter 98,0

Km progressivi: 2.903,8

- di cui in scooter 319,0

Sabato 14 Agosto 2010

(Le Faou - Guimiliau - Le Folgoët - Saint-Pol-de-Léon - Roscoff - Carantec)

Lasciamo momentaneamente l'oceano e ci addentriamo nell'entroterra per raggiungere **Guimiliau**. La celebrità di questo piccolo villaggio è dovuta principalmente al suo imponente complesso parrocchiale, tra i più ricchi del Finistère e alla mobilia magnificamente decorata della sua chiesa.

Lasciamo il camper nel piazzale in terra battuta (N48.486549 - W3.997048; **gratuito**) e ci avviamo verso la vicina chiesa.

Entrati nel complesso parrocchiale, nello spazio antistante al portale della chiesa, si trova lo stupendo **Calvario**, innalzato tra il 1581 e il 1588, che presenta più di 200 personaggi.



Guimiliau, il Calvario



Guimiliau, particolare del Calvario

Nella parte superiore si erge una grande croce dal fusto spinoso che sorregge 4 statue: da un lato la Vergine e San Giovanni, dall'altro sant'Ivo e San Pietro. Sulla piattaforma si possono osservare 17 scene della Passione, molto espressive, e un motivo decorativo che rappresenta la storia di Catell-Gollet, al di sopra dell'Ultima Cena. I personaggi del fregio, caratterizzati da una spiccata ingenuità, sono molto numerosi e compongono, senza alcun ordine cronologico, 15 episodi della vita di Gesù. Alle estremità dei contrafforti sono rappresentati gli Evangelisti.

La Chiesa è un edificio del XVI sec, ricostruito all'inizio del XVII, che unisce allo stile gotico fiammeggiante quello rinascimentale. Prima di entrare, consiglio di costeggiare il fianco destro per ammirare la splendida abside a tre spicchi ed effettuare il giro completo passando ai piedi del campanile (1530), collocato sul pignone occidentale, unica testimonianza dell'antica chiesa.

Lo splendido portico meridionale presenta gli intradossi, ornati da statuette che costituiscono un'interessante raffigurazione di scene tratte dall'Antico e dal Nuovo Testamento. Al di sopra del frontone che lo sovrasta è posta la statua di St-Miliau, re di Cornovaglia e santo patrono del luogo. A sinistra

del portico si trova un piccolo ossario con bassorilievi che rappresentano scene della vita di Gesù. L'interno del portico offre un superbo esempio di decorazione tipicamente bretonne: al di sopra delle classiche statue degli Apostoli è collocato un fregio ornato da rosoni, trecce e scene tratte dall'Antico Testamento; si può riconoscere sul lato sinistro, vicino alla data 1606, la Creazione della Donna. Nel muro di fondo, due porte a tutto sesto, sormontate da una statua di Cristo, incorniciano una graziosa acquasantiera in granito



Guimiliau, il complesso parrocchiale

di Kersanton.

All'interno, la navata centrale e quelle laterali presentano volte rivestite. In fondo, a sinistra dell'entrata, un magnifico fonte battesimale scolpito in legno di quercia nel 1675, è composta da otto colonne tortili che sostengono un elegante baldacchino finemente intarsiato; la cui cupola ospita un gruppo che evoca il Battesimo di Cristo. A destra dell'organo sono posti due sontuosi stendardi ricamati (1658). Nella tribuna dell'organo si possono ammirare tre bassorilievi del XVII sec: di fronte al fonte battesimale, il Trionfo di Alessandro e, sul lato rivolto verso la navata centrale, Davide che suona l'arpa e Santa Cecilia l'organo.

Conclusa l'interessantissima visita, ripartiamo alla volta di **Le Folgoët**. Fatichiamo un po' a trovare posto per il camper ma alla fine riusciamo a parcheggiarlo lungo la strada (N 48.562431 - W -4.335745).

Il nome bretonne Folgoët, che significa "il pazzo del bosco", ricorda la leggenda della fondazione della basilica. Durante la metà del XIV sec, un povero innocente di nome Salaiün, dalle limitate facoltà mentali, viveva nell'incavo di una quercia, in un bosco neo pressi di una sorgente, situata nei dintorni di Lesneven. Conosceva solo alcune parole che ripeteva in continuazione come una preghiera: <<Itron Gwerc'hez Vari>> (Vergine Maria). Dopo la sua morte, un giglio spuntò dalla sua tomba e il pistillo di questo fiore compose con lettere d'ore <<Ave Maria>>. Scavando sotto terra, si vide che il fiore nasceva dalla bocca di Salaiün e la notizia del miracolo fece il giro della Bretagna. Trovandosi in piena guerra di successione, il pretendente al trono Montfort fece voto di erigere una sontuosa cappella alla Vergine, qualora avesse trionfato. Dopo la vittoria di Auray il nobiluomo diede inizio alla costruzione dell'edificio, l'altare fu posto al di sopra della sorgente dove si abbeverava il povero folle e i lavori vennero portati a termine nel 1423 dal figlio.

La torre nord della facciata è uno dei campanili più belli della Bretagna. La basilica ha una forma a squadra inusuale: dal coro si distacca come fosse un

braccio del transetto, la cappella della Croce, il cui muro orientale prolunga l'abside piatta. Questa cappella possiede un bell'ingresso. La fontana di Salaiin, che è alimentata dalla sorgente situata sotto l'altare, si trova all'esterno dell'edificio, addossata al muro dell'abside.



Le Folgoët, la Basilica

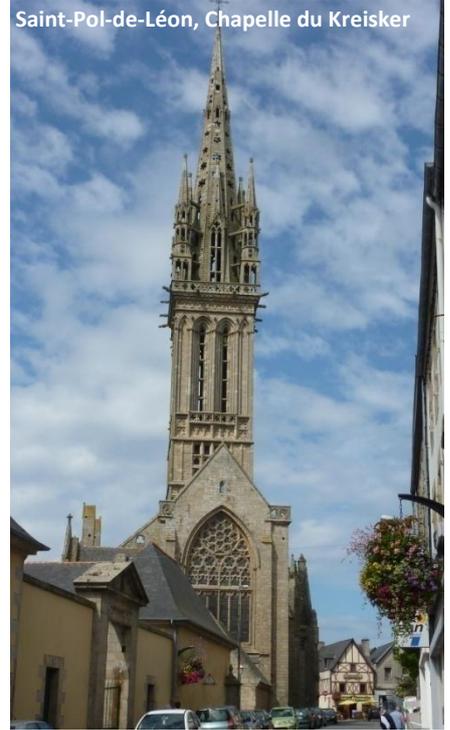
All'interno si può ammirare uno dei maggiori capolavori dell'arte bretone del XV secolo: il pontile meravigliosamente scolpito nel granito. All'abside sono addossati cinque altari (XV sec) in granito di Kersanton. Sia la cappella della Croce, sia l'abside sono decorate

con splendidi rosoni del XIX sec.

La nostra successiva tappa è a **Saint-Pol-de-Léon**, cittadina fondata da St-Pol Aurelien, primo vescovo della Bassa Bretagna. Lasciamo il camper nell'ampio piazzale sterrato vicino al Super U (N48°41'09 - W3°59'12; gratuito) e ci rechiamo nel centro che presenta due interessanti chiese.

Chapelle du Kreisker, del XIV-XV sec, dove si riuniva un tempo il consiglio della città. La sua notorietà è dovuta al magnifico campanile di 78 mt di altezza, ispirato alla guglia di S. Pietro a Caen, sebbene l'edificio bretone, realizzato in granito, superi il modello. La parte alta con la guglia appuntita ricorda le chiese normanne, mentre nella parte bassa le finestre ripartite e la balaustrata aggettante del balcone testimoniano l'influenza dello stile perpendicolare inglese. Le navate laterali della cappella sono formate da pignoni, sovrastati da alte e splendide finestre. Nella facciata occidentale e nell'abside piatta sono inserite numerose aperture. All'interno la ghimberga (timpano con frontone) del XV sec è sormontata dalla statua di N.D. de Kreisker (XI sec). La chiesa, il cui soffitto è ricoperto da volte lignee a botte, possiede un'unica volta in pietra nel quadrato del transetto, da cui partono i quattro imponenti pilastri che sostengono il campanile. Nella navata laterale destra si trova una grande pala d'altare in legno scolpito (XVII sec), che raffigura la Visitazione, proveniente dalla cappella dei Minimes, oggi scomparsa. Si può salire sulla torre (169 scalini), dalla cui piattaforma si estende un meraviglioso panorama sulla città, sull'isola di Batz, sulla costa fino alla Corniche Bretonne e, verso l'entroterra, sui Monts d'Arrée.

Saint-Pol-de-Léon, Chapelle du Kreisker



Ancienne Cathédrale, costruita sui resti di una chiesa del XII sec, in parte nei sec XIII e XIV (navata, navate laterali, facciata e torri) a cui seguirono nei sec XV e XVI le cappelle laterali, il coro, l'abside e le modifiche del transetto già esistente.

Esterno - Sul lato nord, tra la chiesa e gli edifici dell'antico vescovado (ora Municipio), un piccolo giardino pubblico



Saint-Pol-de-Léon, Ancienne Cathédrale

permette di scorgere il muro del transetto nord, su cui figurano vari elementi di epoca romanica. La facciata meridionale, che si apre su Place Budés-de-Guébriand, possiede un bel portale. Sopra il rosone del transetto si distingue una sorta di pulpito, da dove venivano lette le sentenze di scomunica. La facciata è dominata da due torri di 50 mt di altezza: quella di destra presenta

una porticina, da cui entravano i lebbrosi. Dalla terrazza che sovrasta il portale veniva impartita la benedizione episcopale.

Interno - A sinistra dell'entrata si trova un sarcofago romanico che funge da acquasantiera. Iniziando la visita da destra, si incontra una vetrata del 1560 e in seguito, nel transetto, appare un grande rosone del Quattrocento: nel deambulatorio, di particolare nota sono alcune tombe di vescovi del Léon e due pale d'altare del XVII sec.

Gli stalli scolpiti del coro risalgono al XVI sec. Al di sopra dell'altare maggiore si potrà ammirare una palma ricurva in legno scolpito (XVII sec) che forma un pastorale vescovile; la teca dell'ostia, costituita da un fiore dorato, viene calata tramite una catena. In un loculo nel coro, a destra del deambulatorio, 34 <<scatole per capo>> in legno ospitano i crani esumati dalla chiesa o dal cimitero. In una cappella a sinistra del coro, un reliquario in bronzo dorato conserva i resti di St-Pol.

Di nuovo in viaggio per un piccolo spostamento di soli sei km per



Roscoff, Chapelle Ste Barbe

raggiungere Roscoff, stazione balneare e porto attivo (passeggeri, pesca all'aragosta e all'astice, esportazione di verdura verso l'Inghilterra). Lasciamo il camper in zona un po' decentrata (N 48.723866 - W -3.969944; sei posti solo sosta, sterrato, gratuito).e ci incamminiamo.

A qualche centinaio di metri incontriamo la minuscola *Chapelle Ste-Barbe*, posta al centro di un delizioso

giardinetto ed i cui muri bianchi servono ancora da punto di riferimento ai marinai. Da qui si gode uno splendido panorama della città, del porto, dell'isola di Batz, della Pointe de Primel e del porto in acqua profonda di Bloscon, punto di partenza dei traghetti diretti in Inghilterra e in Irlanda.



Roscoff, barche in secca

Proseguendo nel nostro cammino, costeggiamo il porto dove si trovano diverse imbarcazioni rimaste in secca per effetto della bassa marea: sembrano tanti giocattoli abbandonati disordinatamente.

Oltre il porto si intravedono le abitazioni del paese, sulle quali svetta la sagoma del

campanile dell'Église Notre Dame de Kroaz Batz. Questa chiesa gotica, terminata nel 1545, fu finanziata dagli armatori e dai commercianti della città. I muri esterni e la torre presentano, per questo motivo, alcune caravelle scolpite in ex-voto. La chiesa possiede uno splendido campanile rinascimentale con lanterne, uno dei più importanti del Finistère. All'interno, sulla pala dell'altare del Sacro Cuore (navata destra), si osservano quattro bassorilievi in alabastro del XVI sec, dovuti alla bottega di Nottingham, che rappresentano la Flagellazione, la Crocifissione, l'Ascensione e la Pentecoste. La pala dell'altar maggiore (XVII sec), a sei colonne tortili, presenta una ricca decorazione di statue degli Evangelisti, di angioletti e di tralci di vite. La cassa d'organo risale al XVII sec. I fonti battesimali del 1701 sono stati restaurati nel 1991. Nel complesso parrocchiale si trovano due cappelle ossario: quella dell'angolo sud-ovest (XVI sec) è stata dedicata a S. Brigitta, mentre la cappella dell'angolo nord-ovest (inizio XVII sec) non possedeva alcuna porta, dato che un tempo serviva unicamente da deposito per le ossa.



Roscoff, Église N.D. de Kroaz Batz

Per la notte ci spostiamo nella vicina Carantec, piccolo ed elegante centro balneare situato su una penisola tra il fiume di Morlaix e l'estuario della Penzé. Vi si trovano bellissime spiagge: le più importanti sono la Grève Blanche e la più estesa Grève de Kélen.

E proprio in quest'ultima spiaggia sistemiamo il camper in un tranquillo parcheggio sterrato (N48.668804 - W3.908928; solo sosta, gratuito).

Facciamo una piacevole passeggiata fino alla Pointe de Pen-al-Lann da cui si gode un bel panorama della costa, che comprende la punta di Blocon, dominata dalla Cappella di S.te-Barbe e la punta di Primel; il castello dell'isola del Toreau, situata di fronte, che serviva da difesa all'imboccatura del fiume di Morlaix.

Carantec, panorama dalla Pointe de Pen-al-Lann



Carantec, castello dell'isola del Toreau

Km percorsi oggi: 128,2

- di cui in scooter 0,0

Km progressivi: 3.032,0

- di cui in scooter 319,0

Domenica 15 Agosto 2010

(Carantec - Pointe de Primel - Cairn de Barnenez - Locquiérec - Tréguier)

Dopo l'impegnativa ma interessante giornata di ieri, oggi abbiamo un programma sicuramente più leggero.

Facciamo la nostra prima sosta alla **Pointe de Primel**, parcheggiando



Pointe de Primel

comodamente in una vicina area sterrata (N 48.711678 - W 3.815932; solo sta, gratuito). La punta costituisce un vero e proprio ammasso caotico di rocce color rosa. Dal mammellone centrale si può ammirare uno splendido panorama che si estende sulla baia di St-Pol-de-Léon fino alla costa di Trébeurden. Al largo si

distinguono il faro dell'isola di Batz e l'isola dei Moines. L'estrema punta è separata dal resto della penisola da un crepaccio che si può superare solo durante la bassa marea e in cui si trova una grotta.

Tornati al camper, scarichiamo la Vespa per una breve escursione al **Cairn de Barnenez**, situato sulla penisola di Kernéléhen che si prolunga nell'isolotto di Stérec.

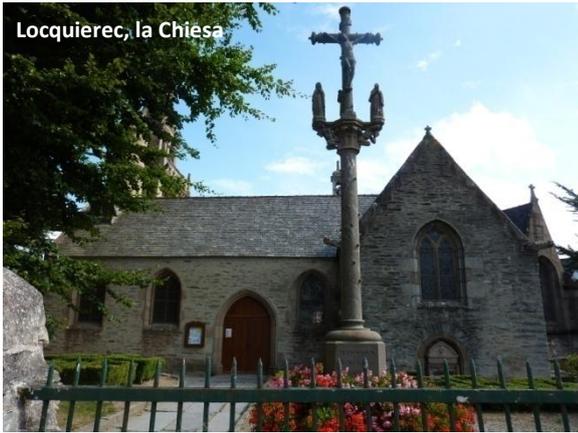
Quest'imponente tumulo con gradini di pietra a secco, chiamato appunto cairn, domina la bella baia di Térénez e l'estuario del fiume Morlaix. Un cavatore di marmo vi scoprì alcune tombe, la cui struttura è visibile ancora oggi. Durante gli scavi effettuati tra il 1955 e il 1968, furono rinvenute 11



Cairn de Barnenez

camere funerarie sotto delle enormi pietre; il loro ingresso, preceduto da un corridoio lungo dai 7 ai 12 metri, è orientato verso sud. Grazie al colore delle pietre, si possono distinguere due tappe di costruzione: il primo cairn, del 4600 a.C., è costruito in dolerite, roccia verde della regione, mentre il secondo, situato verso la discesa e in cui domina il granito chiaro, fu edificato due secoli dopo.

Sempre in scooter raggiungiamo **Locquierec**, un piccolo borgo costruito su



una penisola rocciosa della "Cintura dorata". Nel paesino si trova una chiesa, antica sede di un cappellanato dei Cavalieri di Malta, che possiede un campanile rinascimentale a torretta degno di attenzione. La piazzetta antistante è ricoperta da lapidi dell'inizio del XIX sec, vestigia dell'antico cimitero, mentre il viale centrale presenta delle lastre tombali in pietra di Locquierec. All'interno, le volte

rivestite del coro e del transetto sono ornate da dipinti del XVII sec, mentre l'altar maggiore è abbellito da un interessante retablo (pala d'altare) del XVI sec, che raffigura in altorilievo alcune scene della Passione di semplice fattura. A sinistra del coro, una nicchia ospita la statua di N.D. -de-Bon-Secours. Nel transetto destro si trova una Trinità del XV sec che mostra evidenti segni dell'arte popolare. Nella navata centrale, percorsa da una splendida trave istoriata, si può osservare sulla sinistra, addossata al pilastro più vicino al coro, una Pietà in alabastro del XVI sec.



Vicino all'abside della chiesa, parte un sentiero che conduce alla **Pointe de Locquierec** da cui è possibile godere di notevoli vedute sulla baia di Lannion.

Rientrati al camper e caricata la Vespa, riprendiamo il viaggio in direzione di **Tréguier**: Per il parcheggio troviamo una piacevole e tranquilla area di sosta nel Bois du Poète, sterrato sul lungofiume (N48.789543 - W3.232074; gratis, con CS con sola possibilità di scarico!). Da qui, una stradina in ripida salita ci consente di arrivare nel vicino centro di questa antica città che sorge sul versante di una collina che domina l'ampio estuario formato dall'unione dei fiumi Jaudy e Guindy.

Nella piazza principale si trova la bellissima **Cathédrale St-Tugdual**, edificata tra i sec XIV e XV. Delle tre torri che poggiano sul transetto, quella del transetto sud, di 63 mt di altezza e dominata da una guglia traforata del XVIII sec. È accessibile dal **Portico delle Campanie**, del 1438, sormontato da una splendida finestra di stile gotico fiammeggiante. La Torre Hastings, romanica, costituisce l'unica testimonianza della cattedrale del XII secolo.

All'interno, la tomba di S. Ivo che risale al 1890, è una riproduzione del



Tréguier, Cathédrale St-Tugdual

monumento eretto dal duca di Bretagna Giovanni V nel XV sec, saccheggiato dal battaglione di Etampes. La figura giacente di Giovanni V, scolpita nel 1945, si trova nella cappella del duca, rischiarata da vetrate che vennero offerte nel 1937 da alcuni avvocati americani, belgi e francesi. Il braccio sinistro del transetto è chiuso dalla Torre Hastings. Sotto gli splendidi archi romanici, che partono

da un massiccio pilastro affiancato da colonne con capitelli scolpiti e sormontati da un'arcatura, si aprono la porta della sacrestia e quella del chiostro. Nel deambulatorio, la terza cappella ospita un Crocifisso ligneo del XIII sec, detto di Tremel. Posizionandosi di spalle rispetto alla cappella assiale, si possono osservare le agili colonne del coro che si oppongono alla navata centrale più stretta. Il coro, dalle volte dipinte nel XV sec, contiene 46 stalli rinascimentali. Il braccio destro del transetto viene rischiarato dalla Grande Vetrata con la raffigurazione della Vigna Mistica (simbolo della Chiesa in Bretagna). Un interessante gruppo ligneo "S. Ivo tra il ricco e il povero", si trova nei pressi del portale meridionale. Nella navata laterale destra sono i loculi scolpiti con cavalieri in armatura, del XV sec.

Conservato nella sacrestia, si trova il Tesoro (visita a pagamento) che presenta il reliquiario del <<capo>> di S. Ivo. Questa teca in bronzo dorato dell'Ottocento è addossata al muro delle fondamenta della Torre Hastings. Tra i pezzi esposti sono un mobile-reliquiario, uno splendido mobile per pianete a cassetti girevoli del 1650, alcune statue e un manoscritto del XV sec.



Tréguier, Cathédrale St-Tugdual-reliquiario di S.Ivo

Il Chiostro (visita a pagamento, stesso biglietto del Tesoro) è addossato al vescovado e l'abside della cattedrale interrompe la galleria sud. Questo magnifico insieme del Quattrocento ha ispirato numerosi pittori. Le arcate di stile gotico fiammeggiante, realizzate in granito e rivestite di ardesia, incorniciano in modo irregolare una croce posta al centro di un prato fiorito.

Km percorsi oggi: 145,8

Km progressivi: 3.177,8

• di cui in scooter 52,0

• di cui in scooter 371,0

Lunedì 16 Agosto 2010

(Tréguier - Abbaye de Beauport - Pointe de Minarde - Pointe du Roselier - Pointe de Pléneuf - Pointe du Bay - Saint-Jacut-de-la-Mer)

Nella nostra risalita della costa bretone in direzione della Normandia, facciamo la prima sosta della giornata all'**Abbaye de Beauport**, fondata dai canonici premostratensi. Lasciamo il camper nel parcheggio dell'abbazia (N48.768089 - W3.021394; **gratuito**) e procediamo alla visita del sito (€ 6 a persona).

Della chiesa, innalzata nel XIV sec, sussistono la facciata, la navata a cielo aperto, la navata laterale nord e il braccio sinistro del transetto. Alla base delle colonne crescono delle ortensie che formano una romantica vegetazione.



Abbaye de Beauport

La lunga sala capitolare dall'abside poligonale, situata ad est del chiostro di cui rimangono alcune arcate, è un eccellente

esempio di arte gotica anglo-normanna, nella pura tradizione di Mont-St-Michel. Nell'angolo nord-ovest del chiostro, a destra dei tre magnifici archi a ogiva che sormontano il lavabo, si trova l'elegante entrata del vasto refettorio, che viene rischiarato da ampie finestre, a tutto sesto sul mare e ad arco spezzato sul chiostro. Si entra in seguito nel cortile basso, in cui si affacciano l'edificio del Duca, ampia foresteria destinata ad accogliere i pellegrini, e nella cantina sotto il refettorio. In quest'ultima, si notino le volte a crociera, sorrette da otto massicce colonne in granito. La visita si conclude nella stanza delle elemosine, in cui i monaci ricevevano l'imposta sul sale e sul grano, e in quella degli ospiti a due navate, oggi trasformata in biglietteria e punto d'informazione per il pubblico.

Breve sosta alla vicina **Pointe de Minarde**, un promontorio roccioso che offre una vista a perdita d'occhio sulla baia di St-Brieuc e del capo di Erquy, sull'insenatura di Païmpol e sull'isola di Bréhat. (N48.754150 - W2.931438).



Pointe de Minarde

La nostra passione per fari, capi e scogliere su questa incantevole costa atlantica non è mai soddisfatta: così facciamo una nuova tappa alla **Pointe du Roselier**, lasciando il camper nelle immediate vicinanze (N48.554321 -



W2.716592). Ci incamminiamo per il sentiero situato a destra del cannocchiale. Si offrono alla vista meravigliosi scorci di St-Quay-Portrieux e della costa: il sentiero passa nelle vicinanze di un antico forno usato per arroventare le palle di cannone e costeggia in seguito la recinzione di una bella villa. Da lì, la vista si estende sulla Pointe de Cesson, sul fondo della baia di St-Brieuc, sul parco di allevamento di

cozze della Pointe des Guettes e sulla costa verso il Val-André (che sarà la nostra prossima destinazione).

La prossima punta della giornata si trova a Le Val-André, rinomata stazione

balneare il cui nome per esteso è Pléneuf-Val-André. Lasciamo il camper in un vasto piazzale vicino al porto (N48.575268 - W2.566573; solo sosta, gratis) e ci incamminiamo in direzione della **Pointe de Pléneuf**. Un sentiero conduce ad un piccolo belvedere con panchina, situato di fronte all'isola del Verdelet, oggi



riserva ornitologica. Facendo il giro della punta, un "sentiero dei doganieri" permette di raggiungere la spiaggia delle Vallées. Questa magnifica passeggiata, in aggetto sul mare, rivela stupende vedute della stazione di Le Val-André, della baia di St-Brieuc, del capo di Erquy e della spiaggia.



Da qui ci spostiamo alla **Pointe du Bay**, tralasciando volutamente le più rinomate località di Cap Fréhel e Fort la Latte perché già visitati in precedenti viaggi. Lasciamo il camper nel parcheggio situato proprio sulla punta (N48.608189 - W2.230054;

gratuito di giorno e vietato dalle 22 alle 6) e dove il bel panorama abbraccia l'estuario dell'Arguenon disseminato di file di parchi di allevamento di cozze, la penisola di St-Jacut e l'isola Ebihens.

Considerato il divieto di pernottare sul posto, ci spostiamo al Park Borne di Saint-Jacut-de-la-Mer (N48.589893 - W-2.187861; € 3/24h, piazzole asfaltate delimitate da aiuole, CS a pagamento -2€- a circa 500 mt: N48.587215W2.190069).

Km percorsi oggi: 170,5

- di cui in scooter 0,0

Km progressivi: 3.348,3

- di cui in scooter 371,0

Martedì 17 Agosto 2010

(Saint-Jacut-de-la-Mer - Pointe du Chevet - Lancieux - St-Briac-sur-Mer - Saint-Jacut-de-la-Mer - Cancale)

Ultimo giorno di Bretagna: abbiamo in programma un'altra escursione con lo scooter.



Lancieux.

In cima alla stretta penisola di Saint-Jacut, si raggiunge la pittoresca falesia della **Pointe du Chevet**, chiamata Capo dell'isola (Chef de l'Ile); la vista si estende di fronte, sull'isola Ebihens con la sua torre, a sinistra, sulla baia dell'Arguenon (parchi di allevamento di cozze) e su St-Cast e, a destra, sulla baia di

Pochi chilometri e nuova sosta a **Lancieux**, piccolo borgo che possiede una lunga spiaggia di sabbia fine, da dove si gode un bel panorama che, nei giorni privi di foschia, si estende fino a Cap Fréhel. Al centro del paese si erge l'antico campanile della chiesa, costituito da una torre quadrata coronata da una cupola con lucernario. All'uscita del paese, a sinistra della strada, si trova un mulino restaurato del XVI secolo.



St-Briac-sur-Mer



La nostra escursione in scooter prevede un'ultima tappa a **St-Briac-sur-Mer**, antico villaggio di pescatori, gioiello della Côte d'Emeraude, e che ha conservato attorno alla sua chiesa (campanile del XVII sec) dei quartieri con

stradine strette e sinuose dal fascino particolare. Stazione balneare, circondata da nove spiagge di sabbia fine e da un sentiero dei doganieri che offre splendidi panorami sulla costa.

Rientriamo con lo scooter al camper e ripartiamo in direzione di Cancale, centro specializzato per l'ostricoltura, soprattutto rinomato per le sue ostriche piatte (di cui Laura si è abbondantemente abbuffata!!). Lasciamo il camper in una tranquilla area di sosta (N48.669716 - W1.865209; 6 €/24h, acqua: 2,75 €/10') da cui parte un sentiero pedonale che conduce fino al porto, distante circa 400 mt.



Il Port de la Houle ha un'atmosfera tutta particolare: stand di venditori di frutti

di mare (che offrono anche degustazioni di ostriche che vengono consumate seduti sul molo), pescherecci di ritorno che vendono il pescato direttamente ai clienti che circondano le piccole imbarcazioni per aggiudicarsi i prodotti migliori, e poi ovviamente tanti ristorantini e negozi di souvenir. A pochi passi dal porto, inizia il Sentiero dei Doganieri che conduce alla vicina Pointe du Hock che offre una notevole vista dello scoglio di Cancale e della baia di Mon-St-Michel.



Km percorsi oggi: 73,3
• di cui in scooter 38,0

Km progressivi: 3.421,6
• di cui in scooter 409,0

Mercoledì 18 Agosto 2010

(Cancale - Granville - Carolles - Bec d'Andaine - Le Grouin du Sud - Granville - Pirou Plage)

Salutiamo la Bretagna e ci spostiamo nell'altrettanto affascinante regione della Normandia. Anche in questo caso, abbiamo scelto di non tornare nelle località turisticamente più conosciute (Le-Mont-St-Michel, Honfleur, Étretat, Fécamp...) perché già visitate in precedenti viaggi.

Prima fermata: **Granville**, soprannominata la "Monaco del Nord" per via dello sperone roccioso sulla quale è arroccata. Sistemiamo il camper nella centrale Area di Sosta della Haute-Ville, a 200 mt dalla Chiesa di Notre Dame e altrettanta distanza dalla Pointe du Roc (N48.835117 - W1.609500; 5 €/24h, CS a colonnina con acqua 2€/10').

La Haute-Ville attuale conserva ancora l'atmosfera originale di città cinta dalle mura. Il ponte levatoio della Grande-Porte difendeva un tempo la città; è da questa porta che ancora oggi si accede alla parte vecchia. L'edificio più rappresentativo è la **Chiesa di Notre-Dame**, austera costruzione in granito, che risale al XV sec. La navata e la facciata principale, ornata colonne monolitiche, furono erette in seguito, nei sec XVII e XVIII. Una bella torre si erge alla crociera del transetto. All'interno, degne di nota sono le vetrate moderne del coro; nella cappella laterale nord si trova la statua trecentesca di Notre-Dame-du-Cap-Lihou (Cap-Lihou è il nome dell'estremità della pointe du Roc), venerata dagli abitanti di Granville.



Granville, Chiesa Notre-Dame

Come già precisato, a poche centinaia di metri si trova la **Pointe du Roc** posta all'estremità del promontorio che chiude a nord la baia del Mont-St-Michel. Da qui si gode una bella vista sul mare e sugli scogli ed un sentiero pedonale in partenza dal faro (non visitabile) conduce fino al porto situato nella Basse-Ville.

La Basse-Ville, in parte costruita su terreni strappati al mare, è il centro dell'attività commerciale e turistica. Gli antichi sobborghi sono oggi riuniti in un agglomerato continuo che si articola intorno ad un incrocio centrale, chiamato tradizionalmente "le Pont".



Granville, Pointe du Roc

Terminata la visita di Granville, prendiamo lo scooter per percorrere verso sud la baia del Mont-St-Michel. Facciamo una prima sosta a **Saint-Pair-su-Mer**, stazione balneare rinomata per il suo immenso greto di sabbia fine di 5



Saint-Pair-su-Mer, la chiesa

km e la sua diga-passeggiata fatta di blocchi di granito. A Saint-Pair si trova una chiesa primitiva che risalirebbe addirittura al VI secolo. Sul pilastro sinistro del coro è adagiato un grande Cristo trecentesco di legno policromo. Nella cappella vicina c'è un bel tabernacolo a baldacchino incorniciato da due statue di legno dorato del Settecento, rappresentanti Saint-Lô e Saint-Senier. All'entrata della cappella

sinistra, si trova una Madonna del XVI secolo.

Proseguiamo in vespa fino a **Carolles**, arroccata sulla *pointe de Champeaux*. Dall'alto di una falesia, le ville antiche dai giardini ben tenuti dominano la spiaggia e contemplan le immense distese di sabbia della baia. Tra Carolles e **St-Jean-le-Thomas**, una vista ampia e splendida svela il Mont-St-Michel: da questo punto, sgombero da vegetazione, il panorama si può contemplare senza nessun ostacolo. Uno spettacolo che merita la sosta.

Continuando nel nostro andare verso sud, la strada costiera ci offre viste interessanti e sempre più ravvicinate del Mont-St-Michel: dal **Bec d'Andaine** e, più in particolare, dalla punta del **Grouin du Sud** si ha l'opportunità di ammirare stupendi panorami, permettendo inoltre di fare piacevoli passeggiate tra i polder e le distese erbose. Una serie di leggende terrificanti ha ingigantito i timori riguardo a fenomeni che sono, in realtà, perfettamente naturali e possono essere previsti con un certo anticipo. Le guide professioniste garantiscono una traversata in piena sicurezza fino al Mont-St-Michel. Nonostante i diversi avvisi apposti dalle amministrazioni locali, niente paure di nebbie fitte o sabbie mobili, né tantomeno delle maree che salgono alla velocità di un cavallo al galoppo. Ci sono effettivamente punte di 25-30 Km/h in eccezionali punti dovuti al rilievo del fondo e all'ampiezza della marea, ma la velocità media delle maree è quella di un passo d'uomo: 3,75 Km/h.



Le Mont-St-Michel visto dal Grouin du Sud

Fatto ritorno a Granville e caricato lo scooter, partiamo alla volta di **Pirou Plage** ove passeremo la notte. Ci sistemiamo, in compagnia di altri camper,



Bassa marea a Pirou Plage

in un piccolo e tranquillo piazzale asfaltato, a 600 mt dal centro (N49.165676 - W1.589500; gratuito con CS a gettone, reperibile presso un vicino campeggio). Pirou Plage si trova sulla costa occidentale del Cotentin, nella valle dell'Ay, circondato da dune e paludi salate, di rimpetto all'isola di Jersey. La sua spiaggia

sabbiosa di 6 km di lunghezza è molto frequentata dal turismo locale.

Km percorsi oggi: 206,5

- di cui in scooter .63,0

Km progressivi: 3.628,1

- di cui in scooter 472,0

Giovedì 19 Agosto 2010

(Pirou Plage - Castello di Pirou - Abbazia di Lessay - Carteret - Les Pieux - Biville - Baie d'Écalgrain - Nez de Jouburg - Les Pieux)

Prima destinazione della giornata: il **Castello di Pirou**. Un tempo situata



alla soglia di un piccolo porto, questa roccaforte costituiva nel Medioevo un avamposto della difesa di Coutances. Pirou è una fortezza massiccia e ingegnosa che opponeva agli assalitori cinque porte difensive, tre delle quali sono giunte fino a noi.

Lasciamo il camper nel minuscolo parcheggio del castello (N49.163239 - W1.572964; gratuito) e procediamo alla visita.

Attraverso una serie di tre porte fortificate si accede all'antico ovile (oggi adibito alla vendita di biglietti e souvenir), alla corte bassa e al castello vero e proprio, una costruzione massiccia, circondata dall'acqua, le cui torri sono erette direttamente sulla parete alta delle mura, senza sporgere in aggetto.

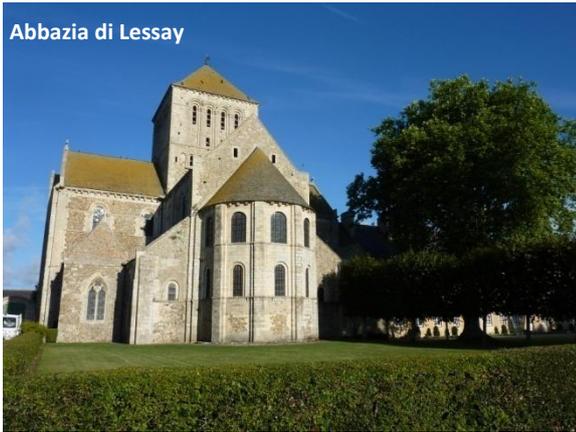
La Corte Bassa è delimitata a sinistra dalle dipendenze, comprende una panetteria (camino monumentale, forno enorme), il frantoio, la cappella e la "salle des Plés" (aringhe) nella quale è esposto, solo nei mesi di luglio e agosto, un arazzo che ripercorre la conquista dell'Italia meridionale e della Sicilia da parte dei Normanni.

Al Castello vero e proprio vi si accede solo dal ponte di pietra che sostituisce l'antico ponte levatoio. A destra dell'entrata si trova la sala delle guardie, che serviva anche da panetteria, come testimoniano i due forni per il pane. La vecchia residenza ospita le cucine al piano terra e due sale da pranzo al primo piano. Dopo l'ultima sala, una scala porta alle mura. Dalla cima della torre quadrata del castello che domina l'entrata, si gode una bella vista sui dintorni.

Ripartiamo e, dopo pochi chilometri, ci aspetta l'Abbazia benedettina di Lessay, una delle espressioni più perfette dell'arte romanica in Normandia.

La vicina area di sosta camper (veramente piccina, non più di 4 camper) è completamente occupata; riusciamo a sistemarci senza difficoltà nell'adiacente parcheggio, che sarebbe destinato alle vetture ma che presente ampi stalli (N49.218842 - W1.535294; gratuito).

La costruzione dell'abbazia avvenne in due tappe: la prima nel 1098 alla



Abbazia di Lessay

morte di Eudes au Capel (figlio del barone normanno Turstin Haldup, fondatore dell'abbazia), quando furono eretti l'abside, il coro, il transetto e due campate della navata con le relative volte. La seconda qualche anno dopo, quando furono terminate le ultime campate della navata. Dopo la seconda guerra mondiale, fu ricostruita con molta cura, riutilizzando i materiali antichi ancora sfruttabili.

All'esterno si notino la purezza delle linee dell'abside, appoggiata a un muro pignone piatto, il bel campanile quadrato e i tetti in scisto di La Hague.

Entrando dal portale della navata laterale sud, colpiscono subito la pianta della chiesa, l'armonia delle pietre e la sobrietà della navata e del coro. La galleria di passaggio, che passa davanti alle finestre alte, circonda tutto l'edificio nello spessore dei muri. Il coro precede un'abside emisferica illuminata da due piani di finestre. Il mobilio è sobrio. Dietro l'altare maggiore si trova un Cristo in legno di pregevole fattura. A destra del coro, il battistero occupa una cappella quattrocentesca; la vasca battesimale, estratta da un monolite bianco, poggia su letto di ciottoli. Le vetrate dell'abbaziale, ispirate a manoscritti irlandesi e i cui motivi sono ripresi da alcuni capitelli, diffondono una luce lievemente colorata.

Dopo la visita di queste ultime due località, il richiamo dell'oceano si fa sentire e così ci dirigiamo Carteret, parcheggiando il camper nel vasto piazzale asfaltato vicino al porto (N49.371765 - W1.790499; gratuito). Qui si trova un magnifico capo roccioso, cui si accede tramite un sentiero dei doganieri che diventa ben presto molto stretto e deve essere percorso con molta prudenza. Nel fare il giro del capo, si possono ammirare paesaggi cangianti e sempre suggestivi, fino ad arrivare ad una bellissima spiaggia di sabbia fine, lunga e piatta, a tratti soffice fino a sprofondarci mezzo piede e in altri più dura e compatta.



Carteret

Riprendiamo il nostro itinerario: la prossima meta è Les Pieux, sulla cui bella spiaggia si trova una tranquilla area di sosta (N49.507202 - W1.847521; solo sosta, 15 posti su terreno erboso a pochi passi dal mare, gratis).

In riva al mare soffia un forte vento: riteniamo debba trattarsi di una



Les Pieux

caratteristica costante perché è frequentata da molti surfisti e verso sera, quando i bagnanti sono andati via, dei ragazzi sfrecciano sul bagnasciuga su strani skateboard trainati da piccoli paracadute.

È tempo di una nuova escursione in Vespa: prima fermata **Biville**, un paesino situato sull'altopiano che domina l'immensa spiaggia dell'ansa di Vauville e che è meta di un pellegrinaggio locale. Nella chiesa, il coro duecentesco, ornato da piccoli bassorilievi quattrocenteschi, accoglie un sarcofago di marmo del beato Thomas Hélye (1187-1257), originario di Biville e prete della diocesi di Coutances. A sinistra del coro, spicca un gruppo in bronzo del XIX sec raffigurante Thomas Hélye con alcuni suoi allievi. Nella navata, una vetrata ricorda l'arrivo degli Alleati e la liberazione della regione.

Nel prolungamento della via che costeggia la chiesa, parte un sentiero pedonale che conduce fino al **Calvaire des Dunes** (Calvario delle Dune). Dai piedi del calvario si apre un immenso panorama: in primo piano, dal Nez de Jobourg alle falesie di Flamanville, il paesaggio desertico dell'ansa di Vauville, al largo le isole Normanne.



Biville, panorama dal Calvaire des Dunes



Baie d'Écalgrain

Risaliamo in sella allo scooter e ripartiamo per la **Baie d'Écalgrain**. Questa spiaggia solitaria, situata in un luogo selvaggio e meraviglioso, è incorniciata da lande tappezzate a brughiera. A sinistra dell'isola di Aurigny, si scorgono le isole di Guernsey e di Sark, mentre all'orizzonte si stende la costa ovest del

Cotentin.

Sulla strada del ritorno al camper lasciato a Les Pieux, faccio l'unico strappo alla regola che mi ero proposto in partenza: quello di non tornare in località già visitate. E così facciamo una piacevole deviazione al **Nez de Jobourg**,



lungo promontorio scosceso e scarno, circondato da scogli e che è considerato il *finis terrae* più imponente della selvaggia Hague. Il sito è spettacolare, soprattutto quando il mare è in tempesta e le onde si infrangono rumorosamente sulle rocce. In prossimità dell'Auberge des Grottes, si trova un punto panoramico, a nord, sulla Baie d'Écalgrain, sul faro e il capo di La Hague e sulle isole Normanne. Proseguendo poi a sinistra, si scopre a

sud-est il Nez de Jobourg vero e proprio. In lontananza si scorge l'ansa di Vauville fino alle falesie di Flamanville.

Ormai si è fatta sera, facciamo ritorno al camper per una appetitosa grigliata ed un meritato riposo.

Km percorsi oggi: 160,0

- di cui in scooter .79,0

Km progressivi: 3.788,1

- di cui in scooter 551,0

Venerdì 20 Agosto 2010

(Les Pieux - Barfleur - Utah Beach - Bayeux - Courseulles-sur-Mer)

Oggi abbiamo un programma più rilassante rispetto a quello delle ultime giornate. Pochi chilometri e facciamo la prima sosta a **Barfleur**:



è in svolgimento un interessante mercato dell'antiquariato che richiama molti visitatori e questo rende più difficile trovare un posto per il camper. Alla fine, con un po' di fortuna e qualche manovra, riusciamo a parcheggiare in un piazzale non distante dal porto (N49.668282 - W1.264255; gratuito).

Barfleur è un piccolo porticciolo peschereccio dalle case in granito e dalle banchine cariche di astici e cozze vendute dai pescatori direttamente ai clienti. Possiede anche la Chiesa di Saint-Nicolas, costruita nel XVII secolo, dall'aspetto fortificato, scura e tozza e che ospita interessanti statue in legno.

Nel braccio sud del transetto, si trova una Pietà del XVI sec, mentre in quello nord, al di sopra dei font battesimali, una bella vetrata. Il coro, preceduto da una trave dell'arco trionfale, è coperto da una volta rivestita in legno, alla quale è sospesa una nave, in segno di ex voto.

Stiamo viaggiando lungo le spiagge dello sbarco. Qui oggi la gente viene e vi cammina con la voglia di lasciare impresse le orme, contemplando il movimento delle onde e ascoltando la voce del mare, in cerca di echi lontani. Talvolta si percepisce una calma così indisturbata da sembrare irreali. Il pensiero non può che correre a quei soldati, quei ragazzi che calcarono affannosamente quella stessa sabbia, ai fragori e agli scoppi assordanti, all'alba di una delle ultime e più importanti operazioni militari della Seconda Guerra Mondiale. Nei nostri precedenti viaggi abbiamo già visitati diversi di questi luoghi entrati nella storia all'indomani delle operazioni militari sulla costa, all'alba del 6 giugno 1944.

Oggi è la volta di **Utah Beach**. Il nome deriva da quello dell'omonimo stato americano, scelto come nome in codice. Nonostante il micidiale fuoco delle batterie della costa, le truppe della 4^a Divisione americana (VII Corpo), sbarcate il 6 giugno nei dintorni della Madeleine e delle Dunes-de-Vareville, riuscirono a ricollegarsi con le truppe aerotrasportate delle divisioni 82^a e 101^a, lanciate nella zona di Ste-Mère-Eglise. Fu necessario aspettare il 12

giugno per effettuare il collegamento con le truppe di Omaha. Tre settimane dopo, la penisola del Cotentin era interamente liberata.

Dopo aver parcheggiato il camper nel vasto prato all'uopo adibito (N49.414108 - W1.177796; **gratuito**) ci incamminiamo verso la famosa spiaggia.



Utah Beach, pietra miliare 00

Qui sorgono la **pietra miliare 00**, punto di partenza della "Voie de la Liberté" (Via della Libertà) creata nel 1947 per onorare i soldati uccisi durante lo sbarco, e il monumento della 4ª Divisione. A sinistra una casamatta è stata trasformata in monumento alla memoria dei caduti della 1st Engineer Special Brigade. Una stele e una cripta del Ricordo commemorano la 90ª Divisione americana. Su una porzione di

duna divenuto territorio statunitense in seguito a un dono simbolico effettuato dal comune di Ste-Marie-du-Mont, è stata eretta una grande stele dagli americani (nel 1984) in onore delle vittime delle operazioni di Utah Beach.

Lasciamo momentaneamente la costa e ci addentriamo nell'entroterra per raggiungere **Bayeux**, antica capitale del Bassin. Comodo parcheggio nell'ampio piazzale di Place Gauquelin-Despallières, vicino al centro (N49.280636 - W0.706726; **con CS gratuito**).

Iniziamo una piacevole passeggiata per le vecchie stradine del centro fiancheggiata da palazzi signorili e da numerose dimore antiche in pietra e travatura lignea, magnificamente restaurate. Particolarmente degna di nota la bellissima **casa a graticcio** (in Rue St-Martin angolo Rue des Cuisiniers) che mostra fiera i suoi tre piani in oggetto.

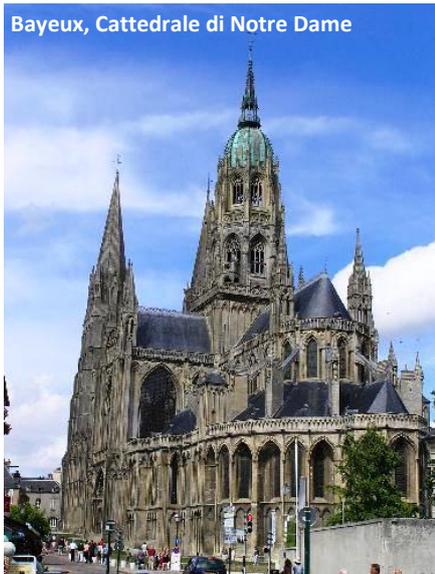


Bayeux, antica casa a graticcio

Così come merita una visita Quai de l'Aure dove si gode di una bella vista sul fiume, il mulino ad acqua, che ricorda l'antico quartiere dei conciatori, il ponte ad archi, l'antico mercato del pesce. Ma indubbiamente l'edificio più importante e significativo di Bayeux è la **Cattedrale di Notre Dame**, di scuola gotica normanna e che possiede un'abside che si sviluppa armoniosamente; gli archi di spinta sostengono il coro fiancheggiato da due gugliette. La torre centrale risale al XV sec anche se il suo coronamento, il "bonnet" (berretto) è stato rifatto nel XIX sec. Il portale raffigura nel timpano la storia di S. Tommaso Becket, arcivescovo di

Canterbury, assassinato

Bayeux, Cattedrale di Notre Dame



nella sua cattedrale su ordine di Enrico II Plantageneto. La facciata è incorniciata da due torri romaniche. Le finestre alte e le volte risalgono al XIII sec, mentre le grandi arcate appartengono allo stile del XII sec e la loro decorazione è un tipico esempio della scultura romanica normanna.

La Cripta (XI sec) si apre sotto il coro ed è divisa in tre piccole navate, ognuna delle quali comprende sei campate. Al di sopra dei capitelli, si notano gli affreschi del XV sec raffiguranti degli angeli musicisti. Infine la Sala Capitolare, una bella costruzione gotica della fine del XII sec le cui volte, rifatte nel XIV sec, poggiano su mensole decorate da personaggi grotteschi e da mostri. Da notare il pavimento in mattoni smaltati (XV sec) che formano un labirinto al centro della sala. Al fondo della stessa le piastrelle dell'alzata sono ornate da scene di caccia.

Per la notte ci spostiamo a **Courseulles-sur-Mer**, in un'Area Sosta a pochi passi dalla famosa spiaggia di Juno Beach (N49.334873 - W0.445344; con CS, € 6/24h con pagamento al vicino camping). Sulla spiaggia ad ovest della località -nel settore denominato appunto Juno Beach- sbarcarono il 12 giugno 1944 Wiston Churchill, il 14 giugno il generale De Gaulle e due giorni dopo il re Giorgio VI venuto a passare alcune ore insieme alle sue truppe.



Courseulles-sur-Mer, tramonto a Juno Beach

Km percorsi oggi: 174,9

• di cui in scooter 0,0

Km progressivi: 3.963,0

• di cui in scooter 551,0

Sabato 21 Agosto 2010

(Courseulles-sur-Mer - Deauville - Dives sur Mer - Cricqueboeuf - Deauville)

Partiamo di buon'ora perché abbiamo in programma un'altra giornata prevalentemente in scooter. Come "base" per il camper, scegliamo Deauville e ci sistemiamo in una meravigliosa AA vicina al centro (N49.357243 - E0.084390; poche ma ampie e piazzole delimitate da alberi, elettricità e CS tutto gratuito). Rinviamo al pomeriggio la visita di Deauville,



Houlgate

saliamo in sella alla Vespa e facciamo la prima sosta a Houlgate, incantevole cittadina sorta tra il litorale e la campagna circostante. È stata una delle prime stazioni balneari della Côte Fleurie e a tutt'oggi conserva un ricco e originale patrimonio architettonico di ville e chalet, testimonianze dell'architettura di villeggiatura della

fine del XIX sec.

Solo un paio di chilometri e ci fermiamo di nuovo nel caratteristico paese di Dives-sur-Mer che fu il porto dal quale Guglielmo il Bastardo partì alla conquista dell'Inghilterra nell'XI secolo. E proprio a questo personaggio è dedicato il Village Guillaume-le-Conquérant, grazioso quartiere dell'artigianato allestito nell'ex locanda omonima (XVI sec), che nell'XIX sec è stata arricchita di sculture lignee del XVII e XVIII sec. Intorno al cortile sorgono i negozi dalle facciate decorate



Dives-sur-Mer, Village Guillaume-le-Conquérant

da insegne.

Altra perla del borgo è l'Halles (Mercato coperto), originario del XIV-XV sec, presenta una magnifica travatura in quercia molto ben conservata che si sposa perfettamente con la copertura di tegole. Alcuni negozi sono caratterizzati da insegne in ferro battuto



Dives-sur-Mer, Halles



E' ora di far rientro alla "base", non prima di aver fatto una veloce deviazione a **Cricqueboeuf**, un condensato di Normandia romantica e tradizionale. In questo piccolissimo paesino, la minuscola chiesa (XII sec), dai vecchi muri ricoperti di edera, è circondata da un paesaggio particolarmente caratteristico fatto di prati, meli da sidro, vacche e stagni.

Sistemato lo scooter nel camper, ci incamminiamo verso il centro di **Deauville**, che deve la sua fama mondiale al lusso e alla raffinatezza dei diversi stabilimenti balneari, oltre che all'eleganza delle manifestazioni che, durante tutto l'anno, ma in particolar modo d'estate, animano la città: corse ippiche (tra cui il Gran Premio), campionato mondiale di polo, regate, tornei di golf e di tennis, galà, mercato internazionale dello yearling (puledro purosangue da corsa di un anno d'età)...Ogni anno, inoltre, a inizio settembre, il Festival del cinema americano trasforma Deauville in una piccola succursale di Hollywood.

Fino a metà del XIX sec il sito sul quale sorge oggi la città era occupato dalle paludi. Nel 1859 un finanziere ed un medico acquistarono i terreni per costruirvi una stazione balneare. L'operazione fu patrocinata nientemeno che dal Duca di Morny, cognato di Napoleone III, e la stazione avrebbe dovuto chiamarsi Mornyville ma alla fine la scelta cadde su Deauville (da Dosville, nome del piccolo borgo che all'epoca

Deauville, Hotel Normandy



viveva di agricoltura). la bella stazione balneare si sviluppò molto rapidamente e si riempì di bellissime ville ispirate all'architettura di tutta Europa. Le corse ippiche della cittadina divennero un appuntamento imperdibile per tutta la nobiltà europea. Nel 1912 vennero costruiti il Casinò, l'Hotel Normandy e le tribune dell'ippodromo, che rimangono ancora oggi tappe obbligate di un classico soggiorno a Deauville.

Come obbligatoria rimane una passeggiata sulla caratteristica **Promenade des Planches**, il



lungomare ricoperto da una passerella fatta di *planches* (tavole) in azobé, un legno marrone-violaceo piuttosto scuro proveniente dall'Africa tropicale. Costruita nel 1923, la passeggiata è fiancheggiata da cabine dedicate alle star americane venute a Deauville per il Festival del cinema americano.

Km percorsi oggi: 113,3

- di cui in scooter 54,0

Km progressivi: 4.076,3

- di cui in scooter 605,0

Domenica 22 Agosto 2010

(Deauville - Veulettes-sur-Mer - Château Le Mesnil Geoffroy - Blossville - Veules les Roses - Varengeville sur Mer - Veulettes-sur-Mer)

Le nostre vacanze stanno volgendo al termine. Oggi è l'ultima giornata in Normandia e anche questa è quasi completamente dedicata ad una escursione in scooter.



Veulettes sur Mer

Considerato l'impegnativo programma, partiamo di buon'ora e facciamo tappa a Veulettes sur Mer, dove si trovano due aree sosta camper a 200 metri l'una dall'altra (N 49.852409 - E 0.601980; € 4/24h con CS a gettone).

Veulettes sur Mer è situata in un vallone spazioso e verdeggiante con una lunga spiaggia delimitata da due splendide falesie.

Da questa località inizia l'ultimo viaggio in Vespa di questa vacanza. Facciamo la prima sosta a Saint-Valery-en-Caux, porto peschereccio e di cabotaggio nonché frequentata stazione balneare della Côte d'Albâtre. Possiede una lunga spiaggia di ciottoli fiancheggiata da due alte falesie. In centro borgo, è caratteristica la Maison Ladiré, meglio conosciuta come "Maison Henri IV", costruita nel 1540 dal ricco armatore Guillaume Ladiré. Il nome di Maison Herni IV deriva dalla tradizione orale secondo la quale, nel 1593, in occasione di un viaggio nella regione tra Dieppe e Fécamp, Enrico IV si sarebbe fermato qui a dormire per una notte.



Saint-Valery-en-Caux, Maison Henri IV



Château du Mesnil Geoffroy

Riprendiamo il nostro itinerario che ci conduce fino allo Château du Mesnil Geoffroy a Ermenouville. Questo castello privato, risalente al XVII e XVIII sec, circondato da un giardino alla francese di 9 ha con

labirinto a viali di carpini. E' conosciuto soprattutto per il suo magnifico roseto, che conta 2.500 specie, tra le quali più di 300 profumate.



Chiesa di Blossville

Pochi chilometri e nuova fermata a **Blossville**, dove si trova una chiesa sormontata da un campanile del XII secolo, che ospita all'interno delle vetrate rinascimentali e delle statue antiche. Ma la caratteristica della chiesa è che tutte le parti in muratura (pareti delle tre navate, colonne, coro, altare) sono ricoperte di mazzolini essiccati di grano, attrezzi rurali di lavoro, zoccoli in legno, gioghi e pastoie, che rendono

l'ambiente più simile ad una stalla che non ad una chiesa.

Con un altro piccolo spostamento (3 Km) raggiungiamo **Veules les Roses**, un piccolo villaggio di 600 abitanti, fondato alla fine del III secolo. Il borgo si sviluppa attorno al suo fiume, il Veules, che con i suoi 1.194 metri di lunghezza è il più corto di Francia. Una imponente e verde falesia domina una spiaggia di ciottoli.



Veules les Roses

Nel centro del borgo sorge L'Église Saint Martin, costituita da tre navate sostanzialmente uguali e chiusa da una facciata occidentale composta da tre timpani. Le navate si addossano ad un campanile e a due muri divisorii che chiudono le due cappelle situate lungo il coro. Il tutto si conclude con un'abside molto irregolare, come era frequente nella regione nel tardo Medio Evo.

La chiesa è stata ricostruita quasi interamente alla fine del XV secolo. Non si conosce nulla della struttura precedente, il cui campanile non è il solo elemento conservato, poiché la parete laterale della cappella nord porta una iscrizione del 1272. La navata principale reca, su una delle sue nicchie, una frase di ringraziamento datata 1528.

L'ultima tappa in scooter di oggi (e anche di questa vacanza) la facciamo a **Varengeville sur Mer**, un piccolo angolo di paradiso che ha incantato stuoli di grandi artisti tra cui Monet, Pissarro, Braque, Mirò e Prévert. Sita in una splendida posizione, la chiesa dell'XI secolo domina il mare ed è

Varegeville sur Mer, la chiesa



fiancheggiata da un piccolo e poetico cimitero in cui riposa Georges Braque, il grande artista cubista, che concluse le sue ricerche pittoriche nel suo laboratorio di Varegeville.

All'interno la chiesa ospita nella navata centrale una vetrata astratta di Ubac, mentre nella navata sud una vetrata di Georges Braque rappresenta l'Albero della vita.

Facciamo ritorno al camper: domani dovremo percorrere molti chilometri.

Km percorsi oggi: 188,0

• di cui in scooter 95,0

Km progressivi: 4.264,3

• di cui in scooter 700,0

Lunedì 23 Agosto 2010

(Veulettes-sur-Mer - Abbaye de Jumièges - Bourges - Manzat)

Praticamente inizia il viaggio di ritorno a casa, ma oggi visiteremo ancora un paio di località, e nei prossimi due giorni faremo una capatina in Provenza.

Concludiamo la permanenza in Normandia con una visita all'Abbaye de



Jumièges, fiero ed imponente edificio consacrato nel 1067 in presenza di Guglielmo, e che ora è in buona parte distrutta, con la sua navata a cielo aperto, le grandi arcate che si susseguono sul prato, le alte torri regno volante di saettanti uccelli neri, dove l'atmosfera misteriosa si colora di un fascino romantico. Nel paesaggio incantato della valle della Senna, è un luogo da vivere tra realtà e

immaginazione.

Parcheggiamo il camper nella vicina Area di Sosta (N 49.431065 - E 0.814641; gratuito con CS a pagamento) e ci incamminiamo.

Il portico d'ingresso dell'entrata della chiesa, in aggetto, è incorniciato da due torri di facciata quadrate alla base e ottagonali nella parte superiore, alte 43 mt, che persero le guglie verso il 1830. Una delle torri è purtroppo ingabbiata da una impalcatura per manutenzione. La navata, alta 27 metri, è rimasta interamente in piedi con una parte del transetto e del coro. Sul lato posteriore del portico, un largo matroneo si apre sulla magnifica navata, ritmata dall'alternanza di robusti pilastri quadrati, guarniti agli angoli da colonne, e da pilastri più esili costruiti da colonne; le navate laterali, sormontate da matronei con volta a crociera, ne sottolineano l'armonia. Il transetto è stato in gran parte distrutto nel XIX sec. Della torre-lanterna sussiste unicamente il lato ovest, sostenuto da un arco d'entrata, la cui altezza e portata producono un grandioso effetto. Il coro primitivo, sul cui perimetro sono state rinvenute alcune vestigia del deambulatorio, è stato ingrandito nei sec XIII e XIV, oggi non resta altro che una cappella dal soffitto a volta.



Il passaggio a volta, detto passaggio Carlo VII in onore della visita del re, porta alla piccola chiesa di St-Pierre, destinata alla messa dei soli monaci; il

portico e le prime campate della navata illustrano bene l'architettura normanna carolingia (oculo e arcate geminate). Le altre vestigia risalgono



Abbaye de Jumièges

al XIII-XIV sec, il portico d'entrata, alleggerito da un'arcata e incorniciato da due piccole porte che danno accesso alle scale per raggiungere le scale di galleria, era sormontato da un matroneo coperto da un'arcata. Le due prime campate formano un raro esempio di architettura normanna del X sec. Al di sopra degli archi a tutto sesto, si notano alcuni medaglioni, un tempo decorati da affreschi.

La sala capitolare, originaria dell'inizio del XII sec, si affacciava sul chiostro, secondo la regola monastica. La campata quadrata e l'abside erano coperte da ogive, tra le più antiche.

Al di là di una grande aiuola a prato, si erge un maestoso edificio secentesco a pianta rettangolare, con una facciata sottolineata da un avancorpo a frontone, che era la residenza dell'abate.

Terminata la visita, risaliamo in camper per percorrere un lungo tratto di strada che, in poco più di 6 ore, ci porterà fino a **Bourges**, splendida cittadina medievale situata nel centro della Francia sul fiume Yèvre ed è la capitale del dipartimento dello Cher.

Parcheggiamo in Rue Jean Bouin, in compagnia di molti altri camper in maggioranza italiani (N47.076263 - E2.398936; solo sosta, gratuito, vicino al centro).

Dal 1992 è stata inclusa nel Patrimonio mondiale dell'UNESCO, per le sue antiche strade, le sue case a graticcio, la cattedrale gotica, i palazzi signorili e il suo vivace quartiere medievale. La città era già un centro importante ai tempi della conquista romana della Gallia. Fu conquistata e saccheggiata da Giulio Cesare, che secondo alcuni storici massacrò 40.000 dei suoi abitanti. La città conserva ancora le mura originali gallo romane, ma è forse più nota per essere stata la città di Jacques Coeur, tesoriere del re Carlo VII e in qualche caso suo ministro degli esteri. Coeur, figlio di un pellaio, oltre a essere stato uno dei più abili mercanti dei suoi tempi, si occupava tra le altre cose di commercio di armi, una tradizione che Bourges mantenne poi per 4 secoli. Per



Bourges, Palais Jacques Coeur

esempio, i cannoni usati da Napoleone III erano fabbricati proprio a Bourges. Il ricchissimo Coeur si fece costruire il **Palais Jacques Coeur**, un capolavoro gotico, che ancora oggi possiamo ammirare intatto in tutta la sua bellezza. Terminato nel 1453, il palazzo reca lo stemma della famiglia Coeur e il loro motto: per un cuore coraggioso, niente è impossibile. L'edificio non portò particolare fortuna al suo proprietario infatti subito dopo che fu terminato, Coeur cadde in disgrazia, perse tutto a favore dei suoi nemici di corte e morì all'estero da fuggiasco. L'edificio mostra una facciata gotica fiammeggiante con decorazioni eccezionali. Davanzali delle finestre e balconi.

Altro importante edificio storico di Bourges è la **Cattedrale di St-Etienne**,



Bourges, Cattedrale di St-Etienne

costruita nel 1195, la più ampia cattedrale gotica in Francia, quella più simile alla famosa Notre-Dame di Parigi. La facciata ovest ha cinque portali scolpiti; quello centrale riporta una scena del Giudizio Universale. Tranne che per la zona absidale, quasi tutte le vetrate sono quelle originali del XIII secolo. L'iconografia che traspare dalle figure rappresentate in queste vetrate è insolita, con una tipologia ed

un simbolismo che creano complessi messaggi teologici: si vedono per esempio eventi dell'Antico Testamento sotto forma di prefigurazioni di episodi della vita di Cristo, mentre altre vetrate mostrano scene tratte dall'Apocalisse o dai Vangeli. La cripta ospita la trecentesca tomba di marmo del duca di Berry, minifico mecenate che commissionò opere pregevoli come il manoscritto miniato di *Lés Tres Riche Heures*, forse una delle più belle miniature mai eseguite.

Dall'alto della torre nord lo sguardo spazia sul bel quartiere medievale recentemente restaurato. Accanto alla cattedrale si trova un bel giardino e i resti delle mura gallo romane.

Terminata la visita, pur se già pomeriggio avanzato, ripartiamo per avvicinarci ulteriormente alla Provenza. Arriviamo che è ormai notte a Manzat, un tranquillo paesino situato nel dipartimento del Puy-de-Dôme nella regione dell'Alvernia e qui finalmente pernottiamo nell'Area di Sosta Camper (N45.962044 - E2.938025; gratuita).

Km percorsi oggi: 573,0

Km progressivi: 4.837,3

• di cui in scooter 0,0

• di cui in scooter 700,0

Martedì 24 Agosto 2010

(Manzat - Roussillon - Fontaine-de-Vaucluse)

In questa nostra breve parentesi di Provenza, abbiamo deciso di tornare in alcune località già visitate nel viaggio dello scorso Natale/Capodanno, per avere l'opportunità di rivedere quei luoghi alla luce delle differenti e più calde tonalità che la stagione estiva loro conferisce.

E, a proposito di tonalità, la nostra prima metà è **Roussillon**, famosa in tutto il mondo grazie alle 18 tonalità di ocre rosso della sua vallata.

Sistemiamo il camper nel grande piazzale St. Joseph ad inizio paese (N43,896160 - E5,296147; solo sosta, € 2/24/h) e ci incamminiamo verso il borgo.

Sotto il campanile della bella torre dell'orologio, un arco consente di entrare nella parte vecchia della città. La passeggiata è veramente piacevole, quasi tutte le case sono in ottime condizioni e le loro alte facciate, intonacate nelle tonalità d'ocra che vanno dal giallo al rosso scuro, si integrano bene con il contesto. Il Municipio e l'abitazione di fronte, molto belle, sono del XVIII secolo. La chiesa romanica, ricostruita nel XVI secolo, contiene una rara fonte battesimale del XVII secolo.

Ma il motivo che richiama la maggior parte dei turisti, e che costituisce la vera caratteristica di Roussillon è il **sentiero delle ocre**: un percorso da seguire a piedi che porta tra grandi falesie, torri e pinnacoli di terra di un colore intenso che va dal rosso vermiglio al giallo -a seconda della quantità di ossidi di ferro presenti- con gradazioni e sfumature spettacolari.



Roussillon, sentiero delle ocre

Queste grandi formazioni rocciose sono modellate dall'acqua, dalla pioggia, dal vento che fanno riaffiorare tonalità

diverse, e danno origine a forme e strutture singolari, a gole e piccoli canyon. Un ambiente veramente unico e che, per i colori molto intensi, viene simpaticamente chiamato "il Colorado Provenzale".

Di grande effetto è sicuramente il contrasto tra le gradazioni di rosso della roccia ed il verde della vegetazione: sembra di essere di fronte ad una tavolozza di colori o meglio, ad una



Roussillon, sentiero delle ocre

collina di colori.

Ovviamente queste ocre e pigmenti sono stati e continuano ad essere utilizzati da artisti ed artigiani locali nella produzione di maioliche, vasi, stoviglie, piastrelle, terrecotte.

La prossima destinazione è **Fontaine-de-Vaucluse**, un romantico paesino di



Fontaine-de-Vaucluse, il fiume visto dall'Area Sosta

soli 600 abitanti. Proprio all'ingresso del paese c'è una bellissima Area di Sosta sulle rive del fiume Sorgue, tranquillo e con tanto prato sul quale è piacevole riposare o pranzare contornati da simpatiche anatre che, per nulla timorose, si avvicinano in cerca di cibo. (N43.920006 - E5.119742; € 3,50 a forfait

senza limitazioni di tempo; carico e scarico gratuiti anche se scomodi).

Questo villaggio si chiamava una volta semplicemente Vaucluse: la valle chiusa (Vallis Clausa in latino). Vaucluse è poi divenuto il nome del dipartimento, quando questo fu istituito nel 1793 durante la Rivoluzione francese. A Fontaine-de-Vaucluse soggiornò a lungo Francesco Petrarca, che sarebbe stato ispirato proprio dalla Sorga (Sorgue in francese) per i famosi componimenti dedicati a Laura, come "Chiare, fresche e dolci acque". Le chiare fresche e dolci acque cantate sono quelle di una sorgente che si trova a pochi minuti a piedi dalla piazza centrale e che si raggiunge attraverso una stradina in salita, inizialmente costeggiata da negozi e bancarelle di souvenir e specialità gastronomiche locali.

La fonte stessa dà il nome al paese ed è caratterizzata dal fatto che non se ne conosce l'origine. Alla fine della stradina, infatti, ci si trova di fronte alla parete rocciosa a strapiombo che contorna e chiude la vallata (Vaucluse = valle chiusa). Ai piedi di questa parete, come un catino d'acqua: è la sorgente, ferma come uno stagno per poi iniziare rapida e violenta a scorrere nel letto del fiume.

Un'altra cosa interessante da vedere è una fabbrica di carta artigianale, alimentata da un vecchio mulino. Si trova sempre lungo la stradina che conduce alla sorgente.

Km percorsi oggi:

428,7

Km progressivi: 5266,0

• di cui in scooter 0,0

• di cui in scooter 700,0

Domenica 22 Agosto 2010

(Fontaine-de-Vaucluse - Saint-Rémy-de-Provence - Les Baux-de-Provence - Saint-Paul-de-Vence - Casa)

La nostra prossima destinazione è **Saint-Rémy-de-Provence**, città di fondazione romana che conserva nei pressi il Mausoleo dei Giulii, monumento funebre romano dedicato da Gaio Giulio Cesare nel I secolo alla memoria dei propri antenati. Saint-Rémy-de-Provence ha avuto il privilegio di veder nascere in uno dei suoi palazzi Michel de Nostradamus, che però ben presto tradì la città natale per trasferirsi, vivere e morire nella vicina Salon-de-Provence. Il percorso inverso lo fece Vincent Van Gogh che proveniente da Arles si fece ricoverare nell'Hôpital Saint Paul de Mausole. Affascinato dalla luce di St.Remy e dai paesaggi circostanti, Van Gogh rimase in città per circa un anno dipingendo circa 150 quadri.

Sistemiamo il camper in Avenue Edouard Herriot, vicino agli impianti sportivi (N 43,790668 - E 4,835869; **gratuito**). Gli stalli, pur destinati alle autovetture, sono comunque sufficientemente grandi da accogliere anche un camper. Il centro è a circa 600 metri. Girovaghiamo nei viali alberati, nelle strette strade del centro storico festosamente occupate da un folcloristico e colorato mercato.

Nel seguito, una breve descrizione di quanto val la pena, a nostro avviso, di vedere a Saint-Rémy:

- **L'Hôtel de Sade**: situato in Rue du Parage, nel cuore della città antica, questo bel palazzo del XV secolo (appartenuto alla importante famiglia provenzale dei De Sade) ospita oggi il Museo Archeologico. Tutto quello che è stato estratto dall'antica Glanum e che non è collocato negli scavi è conservato in questo museo. La quantità di reperti è davvero impressionante: capitelli, colonne, fregi, sculture, oggetti di vita quotidiana. Una straordinaria testimonianza della vita quotidiana dei romani di Glanum, anche se conservata in modo discutibile e abbastanza caotico.



La quantità di reperti è davvero impressionante: capitelli, colonne, fregi, sculture, oggetti di vita quotidiana. Una straordinaria testimonianza della vita quotidiana dei romani di Glanum, anche se conservata in modo discutibile e abbastanza caotico.

- **La casa natale di Michel de Nostradamus**, così come la conosciamo oggi nella centrale rue Hoche, non è che una parte di un edificio molto più imponente che risale agli inizi del quattrocento. Figlio maggiore di Jaume de Nostradamus, un ricco mercante e notaio reale (egli stesso discendente di una ricca famiglia di origine ebraica avignonese recentemente convertita al cattolicesimo), e di Renée de St.Remy, figlia di John de St.Remy, Tesoriere città, il giovane Michel de Nostradamus è

cresciuto in mezzo agli agi e ai benefici dei notabili della città, prima di partire, intorno ai 20 anni, per l'Università di Avignone, poi di Montpellier, dove ha studiato medicina. Deciderà, poi, di trasferirsi definitivamente nella vicina Salon-de-Provence dove vi morirà all'età di 63 anni. La casa non è visitabile.

- **Église Saint-Martin:** situata nel cuore della città antica che domina con le sue dimensioni imponenti, la chiesa è composta da elementi



Saint-Rémy-de-Provence, L'Hôtel de Sade

provenienti da epoche diverse. Si sa che esisteva già nel 1122, poi ampliata e abbellita nel 1331 per decisione di Papa Giovanni XXII di Avignone per trasformare questo convento in college. L'edificio è crollato nella notte del 29 agosto 1818 e rimase solo il campanile di inizio XIV secolo, ai piedi del quale si trova la cappella di Renaud di Alleins. Questa chiesa fu ricostruita

nel 1821 ispirandosi ai grandi templi greci come simbolo della rinascita della Chiesa e, allo stesso tempo, della Monarchia.

- **Le Monastère Saint-Paul de Mausole:** famoso per ospitare Vincent van Gogh dal maggio 1889 al maggio 1890, questo monastero è innanzitutto un vero capolavoro romanico della Provenza. Il suo nome deriva dal vicino Mausoleo romano dei Giulii. Il chiostro dei secoli XI e XII è appoggiato alla cappella di stile romanico (ad eccezione della facciata del XVIII secolo), sormontato da un campanile di tradizione lombarda, sull'esempio di San Trophime ad Arles. I frati francescani dell'ordine mendicante degli Observantins, furono i primi ad accogliere i pazienti psichiatrici a partire dal secolo XV. Questo luogo, che colpisce con la sua grande serenità, rimane oggi un ospedale psichiatrico, la cui visita è subordinata al rispetto della pace e tranquillità. Visitando il sito si capisce perché Vincent van Gogh ha tanto amato questo luogo, durante il suo ricovero in ospedale ha realizzato oltre 150 dipinti, che sono tra i suoi più famosi.



Saint-Rémy-de-Provence, Saint-Paul de Mausole

Ripartiamo alla volta di **Les Baux-de-Provence**, un villaggio a picco su una rupe, in parte dominato da rovine, da cui si ammira uno straordinario panorama che nelle giornate più limpide arriva fino al Mediterraneo. Tutto

intorno alla città ci sono le cave di roccia rossa, minerale indispensabile per la produzione dell'alluminio: scoperto dal geologo Berthier, lo chiamerà appunto bauxite in onore di Les Baux.

Lasciamo il camper lungo la strada D27 (N43,744152; E4,793594 - € 4) sotto le mura del borgo e ci incamminiamo lungo una stradina che porta in centro. Una passeggiata tra le viuzze permette di scoprire angoli incantevoli, come la Chiesa di San Vincenzo e l'Antico Tempio Protestante. Costeggiamo il villaggio a picco sui burroni e ci godiamo gli splendidi panorami sulle valli sottostanti. Il "pezzo forte" di Les Baux è il Castello, cantiere permanente di



Les Baux-de-Provence, il Castello

restauro che ospita una bellissima mostra sulle armi medievali, tra cui tre splendide catapulte giganti realmente funzionanti che lanciano pietre fino a 200 metri di distanza. Il Castello, arroccato sulla cima della roccia, domina il borgo e si estende su 7 ettari: questo sito offre un panorama mozzafiato. Il suo torrione è una testimonianza rappresentativa di architettura militare. Radicata nella roccia a partire dal secolo XII, sembra essere l'ultimo bastione della fortezza inespugnabile.

Sempre nel villaggio, merita una visita la Chiesa di San Vincenzo, antico



Les Baux-de-Provence, chiesa di S. Vincenzo

convento costruito nel XII secolo e che un tempo dipendeva da Saint-Paul de Mausole a Saint-Rémy-de-Provence. Una caratteristica particolare è dovuta al fatto che metà della chiesa è scavata nella roccia. La Navata a botte fu allungata nel 1609 senza rompere l'armonia romanica dell'insieme. Si distinguono, all'interno, delle vetrate moderne di Max Ingrand (1960) offerte dal principe Ranieri III di Monaco; la

cappella funeraria della famiglia de Manville a volta gotica e, nella cappella scavata nella roccia, il carretto per la cerimonia "du pastrage" (dal provenzale "pastre" pastore, è una festa tradizionale dei pastori provenzali) che serve a trasportare l'agnellino offerto dai pastori a Natale in occasione della Messa di mezzanotte. All'esterno, la facciata è stata profondamente modificata dai restauri del XIX secolo, che trasformarono in particolar modo la scalinata che, in precedenza, era affiancata al muro.

Di fronte alla maestosa facciata de l'Hôtel de Manville, si trova una



Les Baux-de-Provence, Post Tenebras Lux

importante abitazione datata 1571 di cui restano solo le rovine di una finestra che reca inciso, nel cornicione, l'iscrizione calvinista "Post Tenebras Lux 1571". Questa affermazione della fede riformista può far pensare all'esistenza di un Tempio Protestante. I sostenitori della religione

protestante erano, infatti, numerosi a Les Baux, grazie alla tolleranza del Barone locale.

Ci aspetta ora un viaggio di oltre 200 chilometri per spostarci nella parte occidentale della Provenza, più precisamente a Saint-Paul-de-Vence.

Lasciamo il camper nel parcheggio della Fondazione Maeght, in teoria riservato ai camper ma in realtà tutti gli stalli meno uno (per nostra fortuna) sono occupati da autovetture in barba al vistoso cartello che ne sancisce il divieto di sosta (N 43.702324 - E 7.116952; gratuito). Il borgo è a circa 600 metri.



Saint-Paul-de-Vence

Interamente circondato da mura fortificate, Saint Paul de Vence presenta un unico accesso perfettamente mantenuto e munito ancora oggi del suo cannone. Il celebre cannone Lacan (chiamato così dal nome del Capitano che difese Saint Paul dall'attacco dei nemici) fu utilizzato in varie battaglie e sembra che sia riuscito a proteggere questo magnifico borgo dai continui attacchi provenienti sia dall'entroterra che dal mare. Non si hanno notizie certe sulle origini di questo centro storico, probabilmente sul luogo si trovava un insediamento ligure divenuto poi romano e conosciuto con il nome di San Paolo solo dopo il XII° secolo. Dell'antico castello, rimane solo l'alta torre (il Donjon) oggi sede del Municipio. L'origine delle mura, classificate oggi monumento storico, risale al Medio Evo. In quell'epoca i Signori sottoposti alle invasioni e ai saccheggi avevano come unica alternativa quella di costruire cinte murarie e torri. Le fortificazioni medievali furono consolidate sotto Francesco 1° e Saint-Paul è la testimonianza perfetta della fusione di

queste due architetture. Le mura possono essere considerate il vero atto costitutivo della cittadina poiché hanno strutturato l'abitato in un tutt'uno.

Saint-Paul offre un sorprendente percorso che inizia alla Porta di Vence (detta anche Porte Royale) edificio formato da un arco a tutto sesto vicino alla quale si trova il cannone Lacan. Passata questa soglia troviamo una Torre con caditoie, vestigia delle fortificazioni della seconda metà del 15° secolo, con una apertura per cannoni al 1° piano.

E' interessante perché prevedeva l'utilizzo di gallerie i cui pavimenti erano bucati da piccole aperture attraverso le quali potevano venir gettate pece o acqua bollente sugli assalitori. Questa torre fu integrata alle fortificazioni del 16° secolo con obiettivo principale di difendere l'entrata nord del villaggio. Risalendo la Rue Grande, antica via romana che collega la stretta Porte de Vence a nord alla Porte de Nice a sud, troviamo il Pontis, piccolo ponte coperto del 15° secolo che attraversa la strada e collega due case, apportando così a Saint-Paul un elemento stilistico supplementare; esso è iscritto all'inventario dei monumenti dal 1932. A qualche passo da questo si trova la fontana di stile provenzale simbolo del villaggio risale



probabilmente al 1615, anche se la sua urna fu inaugurata da Alphonse de Lamartine nel 1850. Sopra la sua vasca, le sbarre di ferro servivano da supporto per le anfore; ai giorni nostri esse sono incurvate. La Piazza della Fontana ospitava le bancarelle dei venditori ambulanti. In tutte le epoche le sorgenti erano oggetto di numerose contese e divisioni e fino agli anni 1920 l'utilizzo delle stesse entrava in ogni programma

elettorale. Le acque provenienti dal Malvan e dalla Fonte Renaude, servivano ai bisogni della popolazione e del bestiame, all'irrigazione delle coltivazioni e alle lavandaie. Continuando ad inoltrarci per i vicoli acciottolati, arriviamo alla Chiesa Collegiata (la cui Cappella Saint Clément è un capolavoro dell'arte barocca).

Con St-Paul terminano le nostre vacanze. Da programma avremmo dovuto fare le cose con più tranquillità: fermandoci in Liguria per cena e pernottamento e terminare poi il viaggio all'indomani. Ma al "cuore-di-mamma" è venuta improvvisamente nostalgia di casa e così...una lunga e stancante "tirata" fino a casa, dove giungeremo in tarda serata, stanchi ma felici di riabbracciare le nostre bimbe... a due e quattro zampe.

Km percorsi oggi:

856,3

Km progressivi: 6.122,3

di cui in scooter

0,0

di cui in scooter

700,0